LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. [illegible] — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Funeb. L. 30 - [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. [illegible]; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. [illegible] - Estero: Anno L. [illegible]; Semestre L. [illegible]; Trimestre L. [illegible]. C/c postale [illegible]

MARTEDI' 8 Ottobre 1946 - Anno II Num. 238
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

PROFEZIE

Molti di voi avranno certo provato la strana impressione che dà un bosco di marzo, con tutti i suoi rami spogli, quando la neve disciolta rimette tale e quale alla luce la spessa coltre di foglie secche che novembre lasciò, come estremo retaggio, sul suolo. Dopo una lunga stagione trascorsa, ecco le spoglie d'autunno riappaiono inalterate ai vostri occhi; e voi vi trovate sottilmente a disagio, quasi nella sensazione innaturale che il tempo abbia fatto cilecca, mancando alla sua presa sulle cose, poichè misteriosamente avvertite, in tutto quel che vi attornia, che *il passato è presente*. Una lunga stagione ultraventennale, conclusasi in una tragica bufera, è passata sul nostro paese, ed al suo finire noi superstiti — a sentir quel che si dice, a veder quello che accade — proviamo la strana e non gradita impressione di cui or ora abbiamo detto: quella, cioè, di esser rimasti, o di essere per un ambiguo prodigio tornati, al 27 ottobre 1922. Le nevi sono scomparse, le foglie secche riappaiono: la nuova democrazia italiana si trova alle prese con gli stessi problemi, gli uomini che la rappresentano ripetono le stesse parole, i suoi avversari accennano ad assumere gli stessi atteggiamenti di allora, come se la paurosa esperienza non ci avesse per nulla mutati, e della maggior parte di noi si potesse ripetere quel che nei primi tempi della Restaurazione si diceva in Francia degli ex-emigrati di Coblenza: *ils n'ont rien oublié, ni rien appris*.

Queste povere cose... (direbbe Guido Gozzano, e tanto per continuare nel linguaggio poetico), scorrendo l'altro giorno, non senza commozione, vecchie carte ingiallite dei tempi della mia giovinezza; sopravvissute, non so come, alle vicende dei bombardamenti, degli sfollamenti, della vita clandestina; e di qualche cosa che vi trovai voglio dar notizia ai lettori. Si tratta del numero 3 luglio 1923 de *La Rivoluzione liberale*, la battagliera rivista diretta da Piero Gobetti, in cui tanti di noi, annuendo o contrastando, fecero le loro prime prove: è dedicato alla riforma elettorale, e il Gobetti stesso, nonchè Giovanni Ansaldo, fra gli altri, vi parlano della proporzionale. Dice Gobetti:

« L'importanza dell'opera moralizzatrice della proporzionale si riconobbe appunto, negli esperimenti italiani, alla sua attitudine a liquidare i governi di maggioranza. Dove prevale senza incertezze una maggioranza si ha nient'altro che un'oligarchia larvata... La vita moderna si nutre di antitesi e di contrasti non riducibili a schemi... la logica della vita politica riposa nella varietà e nel dissenso, il governo ne sorge per un processo dialettico diversamente atteggiato a seconda delle diverse azioni di tutti i partiti. La proporzionale è riuscita a creare le condizioni di vita per un governo di coalizione... L'Italia di Nitti dovrà rimanere, sotto questo aspetto... un ideale vanamente vagheggiato e risperato di onestà e di educazione politica. Era un'Italia con uno stile di nazione europea... ».

E dice Ansaldo (allora ultragobettiano), precisando lo « stile » di quel che sia una vera « nazione europea »:

« Oggi, nelle grandi democrazie straniere, le macchine elettorali dei partiti hanno una rigidità, le campagne si fanno con una propaganda tambureggiante, di cui noi, in Italia, abbiamo appena avuti i primi saggi. Io non vi dò esempi... Andateveli a cercare nella vita della Germania moderna, dove assolutamente nessuno è scandolezzato per l'autorità dispotica, entro e fuori il Reichstag o i Landtag, delle varie Parteivorstand, o direzioni generali dei partiti. *La Germania si incammina a diventare la più grande democrazia moderna*, appunto per questo: che una percentuale fortissima di cittadini tedeschi è inquadrata in vasti partiti, che portano in sè la democrazia anche quando la negano; che sono, per la loro organizzazione una educazione alla democrazia, anche quando inseriscono nel loro programma la guerra alla repubblica di Ebert... Io ho assistito da vicino a due crisi prussiane; quella del gabinetto Stegerwald e quella del gabinetto Severing: nessuno, vi assicuro, sentiva per i voti delle direzioni dei partiti quel vomito, che il sen. Albertini ha provato per la fallita combinazione Giolitti (estate 1921).

*

Vorremo, ingenerosamente e malaccortamente (anche se, per parte nostra, potremmo trovare, nei nostri scritti di quel tempo, un ben diverso apprezzamento della realtà politica), farci beffe di quelle « profezie »? No, certamente; e non è a questo scopo — e nemmeno per un puro e semplice gusto del patetico e del pittoresco, che pure giovano, di quando in quando, a disavvelenare le punte della lotta politica — che ci siamo concessi il lusso di abbastanza lunghe citazioni dell'epoca. Ma la situazione attuale presenta con quella di allora tali affinità (accanto a indubbie differenze, di cui a suo tempo accenneremo), che immensamente istruttivi ci sembrano questi richiami del passato: la campagna che ora conduciamo — come, con più acerba voce, la conducemmo allora — per una stabilità ed efficienza di governo, che consenta di conciliare gli ideali estremi della democrazia politica con quelle che sono le realtà e le necessità permanenti della natura umana, negli individui e nei popoli, affinchè l'eccesso anarcoide di democrazia non naufraghi un'altra volta nella cruenta dittatura — questa campagna e questo reiterato ammonimento incontrano, da una parte l'ostilità cieca *di sinistra*, che fraintende o che s'illude, pericolosamente, sul grado di maturità politica dei popoli; dall'altra il pericolo di una falsificazione e di uno sfruttamento sistematici *di destra*, che mirino a posizioni antiliberali ed antidemocratiche, le quali non saranno mai le nostre. La caparbietà cieca degli uni favorirà, ancora una volta, i subdoli disegni degli altri? Valga, se possibile, l'esempio del passato a illuminare sui pericoli dell'avvenire.

Filippo Burzio

L'Inghilterra e il Mediterraneo

Trasferimento delle basi navali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 ottobre.

Gli ambienti ufficiali rifiutano oggi di pronunciarsi sulla informazione pubblicata dall'*Observer* secondo la quale le basi principali della difesa britannica nel Mediterraneo verrebbero ritirate e trasferite sull'Oceano Indiano. Il progetto, che, sempre secondo l'*Observer*, è stato discusso dal Comitato ministeriale della difesa e dai capi dello Stato Maggiore dopo avere consultato i rappresentanti degli Stati arabi attualmente a Londra, trasferirebbe il centro della difesa imperiale dal Mediterraneo orientale all'Oceano Indiano, vale a dire trasferirebbe le basi principali dall'Egitto e dalla Palestina al Kenia ed al Tanganika. Questo, osservano oggi alcuni commentatori, costituirebbe un distacco quasi rivoluzionario dalla politica seguita dalla Gran Bretagna da più di un secolo. Per contro, i fautori di questo progetto fanno osservare che la nuova situazione, e precisamente lo sgombero graduale dell'India e quello più rapido dell'Egitto rendono simile passo inevitabile.

A quanto ci si assicurava da ambienti bene informati, nessuna decisione precisa è stata presa finora; e si sa che in seno al gabinetto stesso vi è una forte opposizione al progetto, il quale viene considerato come basato troppo esclusivamente su dei calcoli militari senza tener conto delle immanenze politiche di esso.

Gli oppositori dicono cioè che un simile abbandono del Mediterraneo avrebbe effetti incalcolabili per la politica britannica. La Turchia si troverebbe isolata, perchè non potrebbe più fare assegnamento sulla sua alleata, la Gran Bretagna; l'Iraq sarebbe completamente esposto ai pericoli del nord; e in tutto il Medio Oriente sparirebbe quella forma di coesione che era costituita dalla Gran Bretagna. La conseguenza sarebbe che o la Russia o gli Stati Uniti rimpiazzerebbero eventualmente gli inglesi in questa funzione.

f.

Molotov è tornato
Si attendono novità

Il maresciallo Smuts afferma che il più importante successo politico è l'accordo fra l'Italia e l'Austria

(Dal nostro inviato)

Parigi, 7 ottobre.

Nella prima delle tre giornate che l'assemblea generale ha deciso di dedicare al trattato con l'Italia, il dibattito ha assunto un carattere placidissimo, fra il cerimoniale e l'accademico. Il rapporto della commissione politica e territoriale, grosso di sessantasei pagine, era stato appena distribuito e ognuno vi si è riferito a suo modo, trattandone qualche punto particolare o considerandolo nel suo insieme o anche prendendone lo spunto per considerazioni sul momento che il mondo attraversa.

Connolly è stato il primo oratore (Byrnes si riserva evidentemente di parlare dopo avere ascoltato quello che dirà Molotov). Egli si è indugiato sui risultati della discussione circa lo statuto di Trieste; ha riesposto la tesi americana e ha illustrato le ragioni che hanno indotto la delegazione degli Stati Uniti ad aderire al progetto francese.

Distensione

Seguendosi l'ordine alfabetico, è stato il turno dell'Africa del sud a mandare, dopo l'America, il proprio delegato alla tribuna. Il maresciallo Smuts ha fatto un confortante discorso; ha esortato la conferenza a non considerare con eccessivo pessimismo l'opera propria, poichè i risultati acquisiti non sono disprezzabili, e ha ripetuto l'opinione già espressa in un recente discorso: che nessuna terza guerra mondiale minaccia almeno per ora la derelitta umanità. Quello che c'è stato di inatteso nelle parole di Smuts, è che, facendo il bilancio delle attività svolte in due mesi, egli ha insistito su due punti: l'accordo italo-austriaco e l'adozione della formula circa lo statuto del territorio libero.

A proposito di quest'ultimo, egli ha ben riconosciuto che purtroppo l'unanimità non è stata possibile e che alcune riserve possano apparire legittime. Ma la convenzione italo-austriaca ha riscosso le sue lodi più incondizionate, e molti si chiedevano se non fosse un po' sconcertante indicare come maggiore successo della Conferenza un atto diplomatico di cui le delegazioni appresero l'esistenza attraverso le lettere che De Gasperi e Gruber mandarono al Segretariato generale, quando il loro particolare negoziato, svoltosi prudentemente al riparo da ogni influenza alleata e associata, ebbe finalmente il suo sello.

Il delegato dell'Australia ha rievocato non senza accenti patetici, la dura e spesso ingrata battaglia condotta in assemblea e nelle commissioni, nell'illusione che le nazioni minori fossero state davvero invitate non per approvare l'opera dei Quattro o per fare soltanto da mediatrici fra di essi, ma per apportare sostanziali miglioramenti al progetto di trattato.

Kisselev, per la Bielorussia, si è occupata delle clausole circa la cittadinanza, i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. La sua bizzarra tesi era questa: che va considerata perfettamente legittima l'imposizione all'Italia di obblighi riguardanti l'applicazione e il rispetto di quei diritti e di quelle libertà, ma che invece tale imposizione diventa inutile e ingiuriosa e rappresenta una insopportabile immissione negli altrui affari interni, quando si chieda a Paesi come la Francia e la Jugoslavia (della Grecia non ha parlato), di assumere obblighi eguali nei territori che l'Italia è costretta a cedere.

Il ritorno di Molotov

Il fatto più importante della seduta — che sospesa alle 13 è stata poi ripresa alle 15 — può considerarsi il ritorno di Molotov. Il capo della delegazione sovietica era partito tre giorni or sono per Mosca per una serie di colloqui cui veniva attribuita eccezionale importanza. Tre temi venivano assegnati a tali colloqui: questione di Trieste, nuovo piano di Byrnes circa la Germania, questione dei Dardanelli. E si diceva che al suo ritorno egli avrebbe proposto a Bevin, Byrnes e Bidault, un nuovo compromesso, approvato da Stalin, circa lo statuto del territorio libero.

Come è noto, in questi giorni anche Bevin ha avuto conversazioni importanti con i rappresentanti dei Dominii e anche in queste, oltre alla questione egiziana e a quella dei Dardanelli, è stato trattato il problema di Trieste. L'anticipato ritorno di Molotov, che era atteso soltanto per domani, induce molti a ritenere che qualche grossa novità sia in vista e che il tono accademico cerimoniale delle sedute plenarie possa mutare per far posto a qualche sorpresa.

Si apprende infine che la delegazione italiana ha compiuto quello che sarà forse l'ultimo passo presso la Conferenza della pace, presentando un memorandum alla Commissione economica per il trattato per l'Italia. Nel memorandum si lamenta che la questione delle riparazioni sia stata definitivamente sistemata senza tener conto delle domande italiane concernenti la necessità di un controllo ed in particolare la verifica del calcolo dei danni subiti presentati dai diversi paesi. L'Italia chiede che un controllo venga eseguito, allo scopo di constatare la fondatezza delle pretese alle riparazioni avanzate nei suoi riguardi, tenendo conto anche del fatto che le riparazioni di risarcimento dovrebbero essere pagate in due modi, cioè col pagamento diretto e colla rinuncia ai beni italiani situati nei vari paesi.

s. a.

Dichiarazioni dell'on. Saragat

Il punto di vista italiano per la questione di Trieste

Parigi, 7 ottobre.

Il presidente della costituente, on. Saragat, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'inviato speciale dell'*Ansa* a Parigi:

« A proposito dello statuto del territorio libero di Trieste il giornale l'*Unità* mi attribuisce una dichiarazione che non corrisponde affatto nè al mio pensiero, nè a quanto ho affermato ai giornalisti. Il punto di vista della delegazione italiana, e pertanto il mio, è il seguente:

1) Nessun italiano può dichiararsi soddisfatto dello statuto in questione perchè l'unico statuto che potrebbe soddisfarci sarebbe quello che riconoscesse la incorporazione di Trieste e della zona istriana al di qua della linea etnica alla Madre Patria: l'Italia.

2) Nel quadro delle circostanze determinatesi nei rapporti internazionali a seguito della guerra fascista e che vengono subite dall'Italia democratica, qualora fossimo posti nella necessità di accettare il principio di un territorio libero di Trieste, la soluzione più auspicabile per la sua organizzazione interna sarebbe quella che potrebbe scaturire da un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia.

3) Purtroppo, allo stato attuale delle cose, questi accordi diretti si presentano problematici. Infatti, se da parte della delegazione italiana nei contatti esplorativi che a questo proposito si sono avuti si è andati al limite estremo delle transazioni possibili, ben diverso criterio ha presieduto all'atteggiamento dei delegati jugoslavi.

4) Costretti quindi a dover subire una situazione di fatto per cui Trieste viene amputata dalla Madre Patria e che non offre ancora la possibilità di quella fraterna intesa fra i due popoli, da cui soltanto potranno derivare le premesse per una impostazione integralmente democratica del problema della organizzazione interna del territorio libero, è doveroso riconoscere — e sarebbe ipocrisia tacerlo — che la formula approvata a Parigi tutela nel modo più consono alla situazione obiettiva esistente a Trieste i diritti democratici di quella popolazione.

La democrazia vi vien concepita infatti non già come principio generatore esso di garanzie, che allo stato attuale delle cose sarebbero logicamente illusorie, ma come effetto della garanzia superiore e imparziale di certi principi che possono riassumersi nella formula rooseveltiana: libertà dal timore ».



Al tribunale di Norimberga, dopo la sentenza, i giornalisti corrono alle cabine telefoniche

La lunga agonia dei delinquenti nazisti

Un'ora di colloquio tra Goering e la moglie Heinrich Raeder chiede di essere impiccato

Norimberga, 7 ottobre.

L'atmosfera di Norimberga, che nei giorni scorsi si era appesantita dietro alle peripezie tragicomiche di Von Papen, di Fritsche e di Schacht, torna a farsi tesa nell'imminenza dell'esecuzione degli undici condannati a morte.

Nella giornata di oggi si sono appresi interessanti particolari sulle modalità con cui i morituri verranno giustiziati. Per prima cosa è stato specificato che le sentenze capitali verranno eseguite all'alba e, quantunque non si sappia ancora il giorno preciso, è stato reso noto che gli undici condannati verranno impiccati uno dopo l'altro con un intervallo di circa mezz'ora fra ogni esecuzione.

Goering il primo

Il primo a salire i gradini del palco fatale sarà Hermann Goering, il criminale di guerra numero uno. Seguiranno poi gli altri, nell'ordine predisposto dalle sentenze pronunciate il 1.o ottobre.

Mentre alcuni giorni or sono le esecuzioni sembravano prossime, ma non imminenti, ora si ha a Norimberga la sensazione che la data fatidica non potrà essere molto lontana. Per quanto si sappia che le sentenze verranno eseguite non dopo il 16 ottobre, tuttavia è certo che ogni giorno della settimana che si è iniziato oggi potrà essere quello prescelto. Pertanto, tra le varie centinaia di giornalisti convenuti nella vecchia città gotica, si sta manifestando una crescente agitazione, anche se soltanto otto di noi avranno il permesso di assistere all'esecuzione.

Pure a data da stabilirsi rimane il trasferimento dei condannati alla reclusione e all'ergastolo agli stabilimenti di pena in cui essi dovranno scontare le loro colpe. Ho appreso tuttavia che il viaggio fra Norimberga e Berlino verrà compiuto dai sette condannati, e cioè Hess, Funk, Doenitz, Raeder, Von Schirach, Speer e Von Neurath, nell'interno di un vagone ferroviario sotto la vigilanza di un forte contingente della polizia militare americana.

Una certa sensazione ha prodotto a Norimberga la domanda avanzata dall'ammiraglio Raeder, che ha chiesto che la propria condanna all'ergastolo venga commutata nella pena di morte: negli ambienti vicini al tribunale di Norimberga si fa tuttavia osservare che questo melodrammatico appello non potrà che essere respinto, ed anzi si giudica il passo dell'ex-comandante in capo della marina da guerra tedesca come una manovra « in extremis » per influenzare l'opinione pubblica a suo favore, in quanto è noto, e lo stesso Raeder è il primo a conoscerlo, che il Consiglio interalleato di Berlino ha il potere di modificare, ma non di aggravare le varie condanne.

Comunque, ad ogni buon conto, è stato deciso di aumentare le misure di sorveglianza alle quali è sottoposto il vecchio ammiraglio, in quanto si teme che il suo desiderio di morire possa dar luogo a qualche atto disperato per por fine ai propri giorni.

L'ultimo incontro

Le reazioni dei vari condannati vengono intanto attentamente seguite nell'avvicinarsi del momento fatale. Nella giornata di oggi, Goering è apparso sconvolto da una improvvisa ed intensa commozione prima di avere un ultimo colloquio con la propria consorte, Emmy, che ha ottenuto il permesso di conferire col marito dalle 14,30 alle 15,30. Probabilmente, l'ex-maresciallo del Reich non credeva di poter rivedere la donna per la quale concepì a suo tempo una violenta passione.

Nel corso del colloquio, che è durato un'ora, sotto la sorveglianza di un sottufficiale della polizia militare, i due hanno intervallato lunghi periodi di silenzio a brevi frasi, scambiate sommessamente. Era evidente che Goering cercava di mantenere un aspetto calmo, per non impressionare la consorte, la quale appariva invece estremamente angosciata. I due coniugi hanno parlato, più che altro, della loro bambina, ed alla fine Emmy Goering ha lasciato il marito in preda ad una violenta angoscia.

Intanto i vari condannati, rimessisi dall'impressione suscitata in loro dalle condanne, hanno espresso ai loro guardiani i propri punti di vista a tale riguardo. In modo particolare, Walter Funk, che, com'è noto, è stato condannato all'ergastolo, si mostra sdegnato per l'assoluzione pronunciata nei confronti di Schacht, al quale egli succedette nella carica di presidente della Reichsbank e di ministro dell'Economia del Reich. Funk ha dichiarato di non sapersi rendere conto della diversità di trattamento ed ha sostenuto che la propria condanna a vita è « un'evidente ingiustizia ».

Intanto Jodl, che subito dopo la lettura della sua condanna a morte si era abbandonato ad una vera e propria apatia, ha ripreso la sua antica fierezza e sembra essersi rassegnato alla morte. Nella solitudine della propria cella, egli dedica la maggior parte del suo tempo alla cura della propria uniforme, spazzolandola continuamente, come se temesse di presentarsi in disordine al palco che lo attende.

Per quanto riguarda invece i tre assolti, si sa soltanto che la ridda di ordini di arresto e le successive smentite continuano. A suo tempo i mandati di cattura erano stati temporaneamente revocati. Nonostante che i mandati di comparizione non siano stati ancora redatti, il Ministro per la denazistificazione della Baviera, Pfeiffer, ha dato ordine alle autorità inquirenti di iniziare immediatamente un regolare procedimento penale nei confronti dei tre assolti.

Intanto Schacht si è trasferito temporaneamente a Stoccarda, nel castello dell'industriale Oppenweiler, allo scopo « di regolare alcuni affari privati », secondo quanto oggi mi ha riferito il suo avvocato difensore. Il viaggio è stato compiuto con il permesso delle autorità americane ed a bordo di una « jeep ».

Le manifestazioni contro la assoluzione dei tre imputati che si verificano in ogni parte della Germania avevano sulle prime atterrito il terzetto. Ancor oggi, Schacht ha ripetuto di essere pronto a sfidare chiunque a provare la sua appartenenza al partito nazista. In questo modo, l'ex Ministro dell'Economia del Reich cerca di sostenere una verginità politica che, fino ad oggi, non ha convinto molti.

Dal canto loro, tanto von Papen quanto Fritsche sono sicuri di poter dimostrare la loro innocenza di fronte ad un qualsiasi tribunale tedesco.

Schacht arrestato

Mentre sto telefonando questo servizio, mi viene comunicato che Schacht, dopo poche ore dal suo arrivo a Stoccarda, è stato tratto in arresto dalle autorità tedesche. La notizia non ha per ora altri particolari, ma non si sa se si tratti di un arresto temporaneo o definitivo.

Fino a questo momento, le autorità alleate non si sono pronunciate a tale riguardo. A dire il vero, non vi sarebbe nulla di eccezionale se Schacht venisse domani rimesso in libertà. A lungo andare, questa tragicommedia di arresti e di liberazioni dovrà pur avere una fine.

Per quanto le vicende dei tre assolti possano continuare a base di colpi di scena, l'interesse generale nei loro confronti è evidentemente in diminuzione. A Norimberga si sente la presenza delle forche, anche se queste non sono state ancora rizzate.

E' una presenza sinistra, che si fa sempre più evidente per ogni ora che passa.

Joseph Willicombe
dell'I.N.S.

Fermento tra i socialisti

L'ala fusionista all'attacco del Sottosegretario agli Interni Corsi - Trattative tra i liberali e l'"Uomo qualunque,,

Roma, 7 ottobre.

La fusione tra il partito liberale italiano e il partito democratico italiano è stata sanzionata ieri dai consigli nazionali dei due partiti: il P. D. I. l'ha approvata incondizionatamente; il P. L. I. con la riserva che la dichiarazione di fede monarchica fatta dai democratici italiani nella loro mozione non deve assumere il significato di un'affermazione legittimista.

Nessuna decisione è stata adottata invece circa la fusione del partito liberale con l'Uomo Qualunque. I democratici italiani si sono espressi favorevolmente; i dirigenti liberali, invece, hanno preferito aggiornare la questione, non soltanto per le difficoltà derivanti dalla scelta del nome che dovrebbe distinguere il nuovo partito, ma soprattutto a causa dell'impossibilità di chiarire fino a qual punto gli aderenti periferici dell'U. Q. partecipino alle idee e ai principi liberali ai quali i dirigenti del fronte mostrano di ispirarsi.

Tuttavia la direzione del partito liberale ha avuto incarico di proseguire le trattative e di perfezionare nel frattempo gli accordi col gruppo parlamentare qualunquista e le intese locali intercorse fra gli iscritti ai due partiti. A questo proposito è risultato che i più accesi sostenitori della fusione con l'U. Q. sono i liberali residenti nelle regioni dove più forte si afferma il comunismo, mentre le sezioni liberali delle regioni, come il Piemonte e la Campania, dove il liberalismo conta ancora un certo seguito, sono assolutamente contrarie all'unificazione. Ma è proprio per le ragioni fatte valere dai loro colleghi delle zone più rosse, che anche i rappresentanti delle sezioni liberali piemontese e campana hanno accettato di rinviare la definizione del problema senza pregiudicarne in alcun modo la soluzione.

Intanto si profila una nuova crisi nella direzione del partito socialista. A provocarla sono gli esponenti di « Compiti nuovi », la frazione fusionista, che vogliono tentare, attraverso la eliminazione di Corsi, un grosso gioco contro la più vigorosa ala di « Critica sociale », meglio nota sotto il nome di ala saragattiana. L'on. Corsi, nella sua qualità di Sottosegretario all'Interno, ha inviato una circolare ai Prefetti per invitarli ad adoperarsi perchè gli addetti alla cura del bestiame da latte non partecipino agli scioperi dei lavoratori agricoli, allo scopo di evitare gravi conseguenze per l'alimentazione dei bambini, dei vecchi e dei malati. La circolare non è piaciuta ai comunisti, i quali, in una nota apparsa sull'« Unità » di Milano, ravvisano nel tentativo del Sottosegretario all'Interno una manovra di scissione della classe operaia e accusano Corsi di favorire « i negrieri agrari ».

In riferimento alla segnalazione dell'« Unità », qualche giornale ha scritto che la direzione del partito socialista sarebbe stata sollecitata dalla propria federazione di Milano ad espellere l'on. Corsi. La direzione socialista si riunirà il giorno 13 per definire la nuova formula del patto di unità di azione con i comunisti. E' probabile che nel corso della riunione sarà sollevato un « caso Corsi », ma è evidente che colui che verrà sollevarlo urterà contro non lievi difficoltà. Innanzitutto i rappresentanti di « Critica sociale » si opporranno alla defenestrazione di Corsi; in secondo luogo saranno fatte valere le ragioni di prestigio che impediscono al partito socialista di occuparsi di un proprio aderente soltanto perchè i comunisti lo desiderano.

Un discorso di Togliatti

Firenze, 7 ottobre.

L'on. Palmiro Togliatti ha presenziato stamane la chiusura dei lavori del convegno provinciale del P.C.I.

Alle 18 ha tenuto un discorso nell'anfiteatro del giardino di Boboli. Egli, dopo aver ricordato il grande contributo dato dal P. C. alla causa della libertà e della democrazia fin dal lontano 1921, ha riaffermato la necessità che i lavoratori italiani si uniscano compatti attorno ai partiti sinceramente democratici al fine di una vera redenzione del paese contro chi ancora tenterebbe di speculare sui sacrifici del popolo. « Abbiamo conquistato il regime repubblicano — ha detto l'oratore — ma esso non è che l'inizio dell'opera per il nuovo edificio che dobbiamo costruire. I lavoratori — ha aggiunto — non sono più oggi dei sovversivi ».

Dopo aver dichiarato che il P. C. è disposto a tendere la mano a tutte le correnti politiche sane, ha soggiunto che l'Italia dovrà essere « libera, felice e grande. Anche grande in mezzo agli altri popoli di Europa e del mondo ».

Le trattative salariali ferme per un incidente politico

Roma, 7 ottobre.

Una denuncia dell'atteggiamento assunto dalla stampa di sinistra, specie di quella comunista, in seguito alla decisione adottata venerdì scorso di rimettere la decisione sugli aumenti salariali al Governo è stata fatta dai rappresentanti degli industriali nell'adunanza tenuta stamane al Viminale, presenti i ministri Campilli e d'Aragona, i Sottosegretari al Tesoro e all'Industria ed i rappresentanti della C.G.I.L. Lizzadri, Bitossi e Rubinacci.

Spostatasi così sul campo politico, la questione ha portato ad un allontanamento anzichè ad un avvicinamento delle parti. In apertura della riunione il dott. De Micheli, vice presid. della Confindustria, ha fatto, a nome degli industriali italiani, una premessa alla ripresa delle trattative, leggendo una dichiarazione nella quale è detto fra l'altro: « Quanto in questi giorni è stato pubblicato sulla stampa di sinistra, soprattutto da un settore di essa, non può essere trascurato, perchè è sintomo di un sistema che da troppo tempo si protrae. Rifuggiamo dalla polemica ma verremmo meno al nostro dovere verso il Paese e di fronte agli uomini di Governo se non denunciassimo un atteggiamento che, evidentemente, mira a fare intervenire la pressione della piazza nelle discussioni di problemi che stanno alla base della stessa politica economica del Governo o a creare alibi per lo svolgimento di azioni o manovre politiche ».

Dopo avere elencato le accuse mosse dall'*Unità* alla Confindustria ed al presidente di essa, dott. Costa, il dott. De Micheli ha concluso affermando che gli industriali italiani non sono i « servi sciocchi di alcuno » e che « la C.G.I.L., unico organo competente qualificato a trattare con la Confindustria questioni sindacali, prende formale impegno dinanzi al Governo di risolvere in una serena discussione i termini tecnici di un problema tecnico, prescindendo dalle direttive e dagli ordini che i partiti in essa rappresentati volessero imporle. Ove tale impegno non fosse esplicitamente assunto dalla C.G.I.L., la Confindustria non è disposta a continuare le trattative».

Gli esponenti delle tre correnti della C.G.I.L., Lizzadri, Bitossi e Rubinacci, ribadivano che i giornali di destra avevano parlato di « rottura » e non di « rinvio » delle trattative e che, comunque, la C.G.I.L. è al di sopra dei partiti; quindi la Confindustria non può protestare contro la Confederazione per l'atteggiamento assunto dai giornali politici. Hanno poi parlato anche i rappresentanti del Governo e Campilli, dopo i chiarimenti accennati, ha proposto che la dichiarazione degli industriali fosse ritirata. Ma questi insistevano nella dichiarazione stessa che, d'altronde, era già stata resa nota alla stampa. I rappresentanti dei lavoratori si riservavano di diramare in serata una dichiarazione, in cui sarebbe stato precisato il punto di vista della Confederazione.

La Aidussina-Gorizia fatta saltare da un esplosivo

Gorizia, 7 ottobre.

Nella notte dal 5 al 6, alla vigilia del festival organizzato dall'unione antifascista italo-slovena, si sono verificati in città tafferugli. La polizia intervenuta diverse volte faceva uso delle armi. Tre bombe a mano sono state lanciate contro il palazzo ove hanno sede l'associazione italo slovena e gli uffici dell'ANSA e dei giornali « Gazzettino » e « Informatore ». Nei disordini della notte si lamenta qualche ferito.

Nella mattinata di oggi un ordigno esplosivo ha fatto saltare la linea della ferrovia Aidussina-Gorizia. Il treno che, subito dopo, transitava, e che portava altri partecipanti al festival, ha deragliato con tre vetture, il bagagliaio e la locomotiva. Non si lamentano vittime. Durante il festival, svoltosi nel pomeriggio, si è verificato qualche incidente.

La popolazione ha accolto il corteo dei filoslavi e il passaggio dei carri allegorici con evidenti manifestazioni di ostilità e si è avuto un nutrito lancio di petardi.

La polizia non è intervenuta tempestivamente e si è verificato qualche scontro tra italiani e filoslavi con qualche ferito.

L'esodo dei cereali verso la Jugoslavia

Rovigo, 7 ottobre.

Secondo notizie pervenuteci dai centri del Basso Polesine, malgrado la vigilanza degli organi di Polizia, continua indisturbato il traffico clandestino del grano verso l'opposta sponda adriatica. Ora si incetta pure granoturco e risone, mentre sembra che anche il bestiame venga spedito fuori del territorio nazionale.

I centri d'incetta nella nostra provincia, in cui si paga il grano ed il granone dalle 10 alle 15 mila lire al Ql., sono Donada, Contarina, Loreo, Taglio di Po, Porto Tolle, Ariano Polesine, mentre le imbarcazioni prendono il largo da nascoste zone alle foci del Po verso l'isola di Donzelli, l'isola [illegible], Tolle, Scardovari e da Chioggia, zone che distano dall'altra sponda, in linea d'aria, circa cento chilometri.

Il lancio del prestito fissato al 15 novembre

Roma, 7 ottobre.

Presenti i Ministri del Tesoro e delle Finanze, il sen. Einaudi e il dott. Menichella della Banca d'Italia e i direttori delle più importanti banche, si è riunita al Ministero del Tesoro la Commissione incaricata di definire le modalità del nuovo prestito, che dovranno essere approvate al prossimo Consiglio dei Ministri. Il prestito sarà lanciato il 15 novembre quasi certamente sotto la forma del redimibile. La forma mista è stata definitivamente accantonata.

In una prossima riunione sarà chiarito se verrà concessa ai sottoscrittori l'esenzione fiscale. Il Ministro delle Finanze era contrario all'esenzione ma, poi sembra essersi ricreduto; comunque l'esenzione è ancora sospesa, anche perchè ad essa è collegata la misura del tasso di interesse, che sarà elevato se non vi sarà l'esenzione fiscale o più basso nel caso in cui si decida l'esenzione.

Razzi luminosi sospetti

Pescara, 7 ottobre.

Sulla costa abruzzese, fra Pescara e Giulianova, sono stati nuovamente osservati razzi luminosi che solcano il cielo in direzione nord-est e sud-ovest. Forti sibili accompagnano il corso di questi razzi, i quali lasciano una scia argentea meno visibile nelle chiari notti di luna. Contemporaneamente alla corsa di questi bolidi celesti, giungono dal mare cupi boati prolungati. Ora, poichè la sponda jugoslava dista da quella abruzzese circa 130 Km., questi boati non possono pervenire da terra e, pertanto, si ritiene che essi si riferiscano a manovre fatte a una più d'una cinquantina di chilometri dalla nostra costa.

Scandalo scoperto alla direzione d'artiglieria

Roma, 7 ottobre.

Sono stati arrestati due dipendenti della direzione generale di artiglieria che falsificavano documenti di delega e che, con questi, riscuotevano grosse somme.

L'America fornirebbe l'Inghilterra di "atomiche,,?

Londra, 7 ottobre.

Al Ministero della guerra inglese si è mantenuto ieri il massimo riserbo a proposito della notizia diffusa dalla radio di New York dal noto giornalista americano Drew Pearson secondo la quale numerose bombe atomiche sarebbero state recentemente trasportate dagli Stati Uniti in Scozia per essere impiegate in ogni possibile eventualità.

Un portavoce del Ministero della guerra britannico dichiarava tuttavia ieri sera che dichiarazioni ufficiali in proposito avrebbero potuto essere formulate probabilmente nella giornata di lunedì.

Il Ministero dei rifornimenti ha dichiarato oggi di non avere alcun commento da fare in merito. La stampa ha tuttavia dichiarato che una precisazione su questo delicato argomento potrebbe essere fatta soltanto con l'autorizzazione del governo.

Si ha da Washington che il ministro della guerra americano Robert Patterson ha smentito nel modo più assoluto in un suo comunicato odierno la notizia.

Discussioni e polemiche per l'appello di De Gaulle

Parigi, 7 ottobre.

Sempre più tesa risulta la situazione derivante dalla campagna politica francese, che è giunta al suo culmine. Continuano le discussioni intorno all'appello rivolto da De Gaulle ai suoi concittadini. Blum ha accusato il Generale di svolgere una vera e propria « crociata antiparlamentare ».

Il segretario generale del partito comunista francese Maurice Thorez ha pronunciato ieri un discorso a Coisy le Roi nel corso del quale ha invitato il popolo francese a votare in favore della nuova costituzione « democratica e progressista ». Thorez ha affermato che il « sì » dei francesi a favore del nuovo schema di costituzione, alimenterà necessariamente la ripresa degli sforzi del popolo stesso per la sua ripresa generale e per la ricostruzione; « Inoltre — ha continuato Thorez — la approvazione della nuova costituzione verrebbe a mantenere intatte le aspirazioni dei francesi ad una pace duratura ».

Successivamente Thorez ha sottolineato la necessità per la sovranità incondizionata da parte della assemblea francese eletta con suffragio universale di voti ed ha invitato gli elettori a non prestare fede alle affermazioni del generale De Gaulle i cui sostenitori auspicano il ritorno di un regime simile a quello passato di triste memoria.

Il conte di Torino colpito da grave malattia

Bruxelles, 7 ottobre.

Secondo quanto apprende l'United Press il Conte di Torino è degente da qualche tempo nella clinica della Croce Rossa di Bruxelles, colpito da grave malattia. Il conte di Torino si era recato in Belgio nello scorso giugno alla vigilia della proclamazione della Repubblica italiana.

Heath sarà impiccato il 19

Londra, 7 ottobre.

Un comunicato del Ministero degli Interni rende noto che la condanna a morte per impiccagione contro Neville Heath, il sadico assassino dell'attrice cinematografica Gardiner, verrà eseguita il 19 corr.

CRONACA CITTADINA

Il minimo per chi lavora: novemila lire al mese

Le richieste della C. G. I. L. - Un'intervista col nuovo segretario generale on. Rapelli

L'attività sindacale in questi ultimi due giorni è stata particolarmente intensa. Domenica, in una discussione protrattasi durante tutta la mattinata e tutto il pomeriggio, i consigli direttivi dei sindacati e i rappresentanti delle sezioni della provincia, hanno esaminata la situazione amministrativa della Camera del Lavoro; ieri mattina si sono riuniti i dirigenti sindacali delle provincie piemontesi; ieri pomeriggio, nel corso di una lunga e interessante riunione a teatro Carignano, è stata fatta una relazione ai membri delle commissioni interne sui problemi salariali che attualmente vengono trattati a Roma sul piano nazionale.

Oltre a Flecchia — attualmente ispettore confederale — erano presenti tutti e tre i titolari della nostra segreteria: Grassi e gli on. Carmagnola e Rapelli. Quest'ultimo — da subito scorso anche ufficialmente segretario della Confederazione generale del lavoro al posto del defunto on. Achille Grandi — si è intrattenuto a lungo con noi, tracciandoci a sommi capi un quadro della situazione. Egli ci ha fornito innanzi tutto qualche dato sullo stato attuale dei lavori della terza commissione per la costituzione (della quale egli è membro autorevole), incaricata di preparare i disegni di legge per quanto attiene al campo economico-sociale. La nuova legislazione sancirà la più ampia libertà di associazione, dando così adito alla possibilità di esistenza di una pluralità di Sindacati. Unica sarà però la rappresentanza di categoria in quanto — citiamo l'art. 2 della proposta Rapelli — una «apposita legge regolerà la formazione delle rappresentanze unitarie delle varie categorie professionali per la stipulazione di contratti di lavoro aventi efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti». Quanto al diritto di sciopero, esso verrà garantito, avvertendo però che «la proclamazione dello stesso deve essere approvata in forma libera e democratica dalla maggioranza dei lavoratori interessati e dopo esperito almeno un tentativo di conciliazione». In particolare, per quanto riguarda lo sciopero dei servizi pubblici, l'on. Rapelli sostiene — dato il danno sempre derivante alla collettività — che esso è da escludersi (altri lo definiscono invece «sconsigliabile»), salvo casi «eccezionali e maturamente vagliati».

Nel pomeriggio di ieri, l'on. Flecchia ha tracciato davanti alle commissioni interne una dettagliata cronistoria delle trattative attualmente in corso tra le conf-industrie e la conf-lavoro. Iniziatesi il 2 del mese scorso, esse vertevano essenzialmente su tre punti: revisione della scala mobile, aumento dei salari, mantenimento o meno del blocco dei licenziamenti. La confederazione dell'industria, mentre aderiva alla proposta di revisione dell'indennità di contingenza (coll'aumento delle quantità dei generi da prendere in considerazione per il calcolo del costo della vita e coll'elevazione del coefficiente di maggiorazione da 2 a 2,7), invitava recisamente a diminuire l'entità degli aumenti richiesti. Senonchè attualmente la Confederazione del Lavoro — forte anche dei notevoli miglioramenti nel frattempo concessi ai dipendenti statali — sta nuovamente insistendo sulle primitive richieste. Richieste invero non eccessive in quanto tendenti ad assicurare al lavoratore dell'industria un minimo di 9000 lire mensili (per il manovale a 48 ore settimanali). La Conf-industria però ha opposto un nuovo rifiuto, cosicchè le trattative continuano ora coll'intervento di membri del governo.

L'on. Flecchia ha infine trattato del problema dello sblocco dei licenziamenti, rivendicando alle commissioni interne il diritto di controllare caso per caso e sostenendo — nella eventualità di disaccordi — la questione deve essere deferita alle confederazioni o addirittura a commissioni arbitrali.

Ha chiuso la riunione, l'on. Rapelli, accomiatandosi ufficialmente dai lavoratori torinesi e sottolineando — tra gli applausi generali — che la sua nomina al posto di Segretario della Confederazione del Lavoro è garanzia del mantenimento dell'unità sindacale.

Il problema del latte e gli speculatori

Il Centro Distribuzione Latte sollecita tutti i lattivendoli, che ancora non vi hanno provvisto, a consegnare in giornata le prenotazioni raccolte. Le nuove assegnazioni avranno luogo al più presto in base alla clientela prenotata. Si può comunque assicurare la cittadinanza che il quantitativo a disposizione dei bambini e dei vecchi sarà sufficientemente elevato, mentre contemporaneamente si aumenterà la disponibilità per le altre categorie di consumatori.

Gli stessi consumatori — avverte la Segreteria del Sindaco — devono però stare in guardia contro le manovre di pochi elementi già individuati, che vorrebbero suscitare agitazioni di massa su questo problema per addossare al Centro la responsabilità dello scarso rifornimento. Da questo movimento trarrebbero vantaggio solo quegli speculatori che in regime di libertà hanno lucrato milioni sul latte non genuino e che, duramente colpiti dai controlli e dalla disciplina in atto, ostacolano oggi il conferimento del latte in città e mettono in opera ogni azione pur di riacquistare la facoltà di agire ai propri fini speculativi.

L'altalena del calmiere è un gioco pericoloso

Ieri i sindaci del Piemonte, escluso quello di Torino, si sono pronunciati per il calmiere - Lunedì alla riunione dei rappresentanti delle provincie dell'Alta Italia parteciperà l'on. Mentasti - Come si risolverà?

Nel lasciare la sala consiliare, in Municipio, ieri sera, si aveva l'impressione che il Convegno regionale dell'alimentazione, con la partecipazione dei sindaci e delle C. d. L. del Piemonte, avesse portato ad una battuta d'arresto nella politica approvata subito scorso dal Comitato provinciale. Dopo la libertà... vigilata deliberata per alcuni generi di prima necessità, i rappresentanti torinesi speravano di poter convincere i dirigenti delle altre città a rinunciare ai blocchi, specie per le patate, che impedivano ai nostri grossisti di reperire sui mercati di produzione le derrate necessarie a Torino.

Purtroppo la battaglia è stata molto più ardua. Il sindaco di Novara prima, quello di Alessandria e Vercelli poi, non solo si sono opposti alla soppressione di alcune barriere vincolistiche, ma si sono energicamente dichiarati per il potenziamento del calmiere e dei blocchi, sebbene abbiano preferito usare per questi ultimi la parola di contingentamenti. Tra l'altro si è rimproverato al Comune di Torino di aver deliberato la libertà di derrate sottoposte al controllo, e di aver quindi eliminati gli effetti del calmiere, senza essersi consultato con gli altri membri del Comitato regionale prezzi.

Molte parole, molte discussioni animate, numerosi progetti, un'infinità di proposte; si sono toccati, in quattro ore di riunione, tutti gli argomenti che concernono l'alimentazione: dagli Enti comunali autorizzati dal Governo, che i Municipi però non possono costituire per mancanza di fondi, al sistema consortile risposto con competenza e particolari dal dott. Bobba dell'Associazione Commercianti; dalla possibilità che i prezzi stabiliti giorno per giorno dall'A.C.T. servano per indici calmieratori regionali, alla probabilità di successo di un tesseramento introdotto su scala nazionale.

In ultimo si è passati alla conclusione: ognuno era fermo sulle proprie posizioni, la maggioranza era per il ritorno al calmiere integrale. Si è deciso di rimettere il tutto ad una nuova assemblea che si terrà in Municipio lunedì prossimo con tutti i sindaci e le C. d. L. del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia e con rappresentanze tecniche di commercianti e agricoltori. A presiedere è stato sollecitato l'Alto Commissario Mentasti.

Intanto per questa settimana saremo di nuovo in balia dell'incertezza: calmiere, non calmiere, blocchi, non-blocchi. Nessuno pensa che proprio questa incertezza possa essere pericolosa per tutti?

I Consigli di gestione

Un congresso naz. pel 13 corr.

Una riunione dei Consigli di gestione della Fiat si è tenuta al «Lirico». Dopo un'illustrazione del rag. Porto, che ha preannunciato per il giorno 13 a Milano un congresso nazionale dei C. d. G., ha preso la parola Seriotto relatore per il complesso Fiat e quindi vi è stata una serrata discussione, durante la quale furono toccati importanti problemi sui costi e sull'orientamento della produzione. Fu approvato un ordine del giorno riguardante il riconoscimento giuridico e l'obbligo della costituzione dei Consigli di gestione in tutte le aziende, facenti poi capo ad un organo centrale di coordinamento.

STATO CIVILE

Bodo Liliana, a. 16; Goffino Lucia ved. Pagliano, a. 79; Lambio Margherita ved. Barbero, a. 69; Maggi Carlo, a. 64; Tinti Tommaso, a. 69; Colombino Carlo, a. 66; Locatelli Orsola, a. 77; Ronzo Maria ved. Prunotto, a. 79; Loiacono Giuseppe, a. 64; Sab Vittorio, a. 71; Boldo Ernesto, a. 61; Goffi Angelo, a. 81; Germano Ermelinda, a. 66; Formica Vittoria ved. Franco, a. 79; Badella Alessandro, a. 30; Giai Miniet Carla, a. 9; Chiaffredo Angela m. Margarita, a. 75; Zanoli Giacomo, a. 66; Nardi Agostino, a. 85; Alasia Agostina ved. Gomo, a. 77; Russo Guido, a. 67; Villa Natalina ved. Casoni, a. 70; Petrosi Pietro, a. 60; Reffo Gustavo, a. 79; Peverello Pierina m. Vallaria, a. 31; Damonti Ambrogio, a. 77; Sireo Attilio, a. 85; Ciccarelli Giuseppe, a. 64; Bertin-Isnel Isidoro, a. 79; Cucco Berga Maria ved. Moretto, a. 69; Piovano Bartolomeo, a. 60; Bocca Michele, a. 77; Binelli Mirella, m. 9; Chiabotto G. Battista, a. 43; Bolza Thomas, a. 66; Melica G. Battista, a. 79; Delfabro Anselmo, a. 65; Menaldi Giovanni, a. 59; Facelli Maddalena m. Arnaldi, a. 59; Desal Irma m. Bosco, a. 42.

PRIMO VOLO FUORI DEL NIDO

A tredici anni Beatrice comincia il suo romanzo

Da ieri i signori Boggia, abitanti in via Passalacqua 4, vivono ore d'angoscia: la loro figlia Beatrice, di 13 anni, non è ritornata a casa e non ha dato notizia di sè, nè ha lasciato indizi che possano farla prontamente rintracciare. E' fuggita, come già hanno fatto, in questi ultimi giorni, giovani e giovanissime arcevellate e sciocherelle, oppure è stata rapita?

I genitori, che si sono rivolti alla polizia, hanno espresso il timore che di questa seconda eventualità debba trattarsi, in quanto la ragazza è stata vista allontanarsi di casa alle 6,30 di ieri mattina, in compagnia di un uomo anziano.

Beatrice è impiegata — sebbene così giovane — presso una sartoria di via Bertola. Ieri usciva da casa, all'ora solita, per avviarsi al lavoro, ed alcuni che la conoscevano hanno dichiarato d'averla vista con un uomo sulla cinquantina, che correva avanti ad attenderla poco distante. Dalla descrizione che è stata fatta di costui, i signori Boggia deducono sia il medesimo individuo che sere prima aveva cercato d'avvicinare la loro figlia al cinematografo. Beatrice era con le sorelle e finse di non conoscerlo. Ma quello riferirono la cosa ai genitori, che vollero vedere chiaro nella faccenda: incontrato il tipo misterioso senz'altro lo affrontarono, esigendo spiegazioni. E costui candidamente rispose di conoscere Beatrice perchè una volta l'aveva fermata per strada e insieme erano andati al cinematografo.

La fanciulla ha portato via con sè non soltanto biancheria sua, ma anche indumenti delle sorelle. Nella sartoria dove lavorava è stato rinvenuto su un foglio, scritto a macchina da lei, un nome: è quello del misterioso individuo?

Chi potrà darne notizia? Beatrice è piccola, grassottella, ha i capelli castano chiari, e veste un abito a quadrettini bianco-blu.

La polizia ha iniziato immediatamente indagini. Dagli elementi finora raccolti è intanto presumibile che ci si trovi di fronte ad un fatto ben più grave che una semplice scappatella giovanile. Il cinquantenne, che è riuscito a persuadere la fanciulla a lasciare la famiglia, agiva per proprio conto?

La presenza di spirito di una giovane signora

Il signor Mario Ceruti ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi nel suo stesso alloggio, in via Cibrario 63, faccia a faccia con quattro malviventi armati di mitra che lo depredarono del portafogli e stavano facendo man bassa su quanto giudicavano di valore, quando la moglie del malcapitato rincasò. Era presumibile ch'essa rimanesse atterrita da quella scena, ma così non fu. La signora si precipitò ad una finestra e si mise a gridare aiuto. Un inquilino telefonò alla «Volante», altri accorsero. I quattro malandrini si videro perduti: abbandonarono la refurtiva e se la diedero a gambe.

Movimentata cattura di un piccolo borsanerista

Fermato da due vigili urbani perchè offriva ai passanti, nei pressi di Porta Nuova, un pacchetto di «Nazionali», il quattordicenne Gaetano Tarantini di Antonio, abitante in via Giuseppe Verdi 16, rispondeva con male parole, tanto che i tutori dell'ordine decidevano di accompagnarlo presso il commissariato della stazione. Il giovane energumeno mordeva però ad una mano uno dei vigili (dichiarato guaribile in 15 giorni) e se la dava a gambe. Inseguito e fermato presso la galleria del Nazionale da un agente di P. S., riusciva però a sfuggirgli, slogandogli il pollice della mano destra. Finalmente riacciuffato, mentre lo costringevano a salire su una camionetta della «Celere», con un balzo felino, il ragazzo superava l'automezzo e si dava alla fuga. Solo dopo un movimentato inseguimento è stato alla fine ripreso in via XX Settembre.

I reati del Comandante e di altri 16 della "Ferroviaria,,

Ieri mattina, presieduta dal consigliere Enrico, Pubblico Ministero l'avv. Rivero, s'è riaperta la Corte d'Assise Straordinaria per il processo contro un gruppo di appartenenti all'ex-Legione ferroviaria di Torino e Piemonte e contro il suo comandante colonnello Perini. I fatti che hanno condotto al giudizio della nostra Corte gli odierni imputati sono già da noi stati precedentemente riassunti. Si tratta di rastrellamenti, arresti, deportazioni, crudeli sevizie e fucilazioni.

Diciassette sono gli imputati: Aceti Antonio da Cassino e il padre suo Aceti Pietro in libertà provvisoria; Calcapietra Salvatore da Gioia Tauro irreperibile; Cavalletti Pietro pure irreperibile; Chiappero Lorenzo da Revello (Argentina); Cruciano Patrizio irreperibile; Di Forte Michele da Caltanissetta; Franzo Angiolino da Palestro irreperibile; Frulli Francesco da Grosseto; Gastaldi Pietro di Torino, libero; Gatta Pasquale da Foggia; Lettieri Vincenzo irreperibile; Perini Augusto da Udine; Pitotti Alfonso di Torino; Quassone Cipriano di Torino; Sedici Giuseppe di S. Stefano Roero e Strumia Andrea oriundo dell'Argentina.

Vice comandante era il capitano Franzo, latitante, al quale si imputa di avere ucciso personalmente a S. Vincenzo d'Aosta un giovane renitente alla leva. Altri due latitanti, il Cruciano ch'era tenente di corvetta nella X Mas e il Cavalletti, avrebbero ucciso a colpi di mitra nell'interno della stazione di P. N. i capi partigiani Bruno e Laurenti dopo averli seviziati e crudeli sevizie. Gravi imputazioni sono pure a carico di Frulli, catturatore e percuotitore spietato, di Pitotti, di Gatta. Quest'ultimo è imputato di avere atteso in un agguato, insieme al nucleo di cui era capo, tre partigiani che passavano con una motocarrozzella uccidendoli. Per questa azione si guadagnarono un encomio solenne dal Comando della Legione. Verosimilmente qualche cosa aggiungeranno i giurati.

Il comandante della Legione, Perini Augusto, ha detto che assunse tale ufficio il 8 settembre del 43 e d'accordo colle superiori autorità ferroviarie rimase al suo posto come rimasero tutte le polizie, compresi i carabinieri, poichè si trattava di porre argine all'invasione di torbe d'individui negli scali ferroviari a scopo di saccheggio. Poi la milizia ferroviaria ch'era autonoma fu d'autorità immessa nella guardia repubblicana e d'allora in divise in nuclei talora indipendenti o dipendenti da altri comandi. Perciò egli declina ogni responsabilità. Anche gli altri imputati negano scaricando ogni colpa e su militi sconosciuti o sugli imputati latitanti. Il processo continua.

Il maestro Nussio ospite di Torino

Agli ascoltatori delle radiotrasmissioni straniere è già noto, e favorevolmente, il nome del maestro Otmar Nussio, che da Monteceneri ha costantemente trasmesso programmi orchestrali accurati e interessanti, sostenendo la grandezza e la bellezza dell'arte italiana. Egli, che è stimato anche quale concertista di flauto e compositore, ha toccato Torino, ospite di Radio Torino, una nuova prova della sua valentia e del suo amore per la musica nostra, e ottenuto il cordiale applauso degli uditori. Il programma comprendeva un concerto grosso di Geminiani, la sinfonia detta «la divina» di Boccherini, l'Ouverture a una commedia di Busoni, la *Pastorale d'estate* di Honegger e il proprio poema sinfonico *Boelia*.

La Mostra della Moda è aperta al pubblico

Tessuti e colori per il '46-'47

Quali tipi di tessuto e quali colori abbia scelto la Moda per il 1946-47, quali leggi abbia fissate per la creazione dei modelli, è stato svelato domenica all'inaugurazione della prima mostra dell'Arte della Moda.

Alla manifestazione, a cui anche un magnifico sole ed una tiepida brezza davano una nota di festosità, hanno partecipato il prefetto, il sindaco, molte altre autorità cittadine, i dirigenti degli enti interessati e delle ditte e delle case espositrici, ed una folla di invitati.

Ascesi gli imponenti marmorei scaloni del palazzo reale, attraversati il massiccio e severo salone degli Svizzeri in cui avranno luogo le tre programmate sfilate di modelli, ecco presentarsi agli sguardi una serie di vetrine e di bacheche in cui sono esposti broccati, rasi, stoffe trapunte in oro e damaschi della antica industria italiana. Nel trionfo d'azzurro e d'oro della seconda sala, che tubi al neon e riflettori opportunamente distribuiti illuminano di sera, un'ardita soluzione nel disporre l'antico con il moderno è stata trovata impiegando guerrieri vestiti di ferro e con il volto coperto da maschere terrorizzanti a reggere intere pezze di stoffa. Anche puttini e amei angiolett, che in altre sale invisibili fili tengono sospesi a mezz'aria, sono stati adibiti a tale mansione.

A queste stravaganze d'artisti corrispondono quelle dei creatori di modelli che specie nei copricapi femminili si sono sbizzarriti ad interpretare nelle forme più strane la legge che vuole quest'anno rimessa in voga le piume. Una casa parigina presenta un modello arditissimo: penne verdi — colore di moda — sormontano una calotta ottenuta esclusivamente da piume di ugual colore poste l'una sull'altra a squama di pesce.

Pregiate lane d'angora, calde stoffe e pellicce costituiscono in rinnovate forme l'abbigliamento della prossima stagione invernale.

Chiude la bella rassegna una numerosissima serie di schizzi a penna, a carboncino e a pastelli in cui gli artisti si sono cimentati, «ciascuno a modo suo» (tal motto è riportato a fianco di un figurino) a dar vita alla nuova moda.

Ieri sera è stato eseguito il concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi, il primo di una serie che, insieme alle sfilate delle macchine di lusso reduci dalla esposizione di Losanna, completeranno la manifestazione.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,10: Dalla via del ritorno - 12: Dal repertorio fonografico - 13,15: I grandi attori al microfono - 13,35: Ravel: Suite n. 2 dal balletto «Dafni e Cloe» - 14,05: Listini delle Borse - 17: Musica sinfonica - 17,30: La voce di Londra - Canzoni di successo, orchestra Cetra - 19: La voce dell'America - 20,30: Reverie musicali (complesso diretto da F. Pavesio) - 21: Musiche brillanti dirette da E. Nicelli -

Programma B. - Ore 13: Musiche vocali spagnole; soprano Nanda Mari, al piano Martha Philippa Del Vecchio - 18,35: Celebri improvvisatori di hot-jazz - 20: Complesso Ecuadorian Jigsaw - 23,30: Beethoven: Concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra -

BORSE

La prima seduta della settimana ebbe una discreta animazione con andamento abbastanza sostenuto, specialmente per le Fiat. Alla compilazione del listino i corsi terminarono ad un livello superiore a quello precedente. Numerose domande di Buoni del Tesoro migliorarono le quotazioni. Diritti Montecatini da lire 321 a lire 325.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	82 50	82 50	Sip	2530	2540
Red. 3½	96 50	96 75	Smo	480 —	485 —
» L. c.	91 —	90 75	Marelli	965 —	961 —
Red. 5%	79 [illegible]	79 475	Snia	942 —	946 —
» L. c.	79 60	79 60	Fiat	1030	1010
[illegible]	96 10	96 30	Isotta	186 —	170 —
» L. c.	96 30	96 375	Savigl.	3450	3490
[illegible]	95 40	96 —	[illegible]	1090	1080
» L. c.	95 40	96 —	[illegible]	900 —	930 —
B T '[illegible]	96 75	96 90	Invet	640 —	640 —
» '50 I	96 65	96 90	Mont.	1530	1545
» '50 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	635 —	605 —
» '51 I	96 90	96 90	[illegible]	377 —	371 50
» 51 II	91 65	91 90	Assic.	312 —	315 —
» [illegible]	98 —	98 25	Westi.	2175	2100
» '1947	97 15	97 60	Burgo	17 600	17 100
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	3720	3690
[illegible]	475 —	475 —	Cotor.	2300	2240
[illegible]	600 50	604 —	[illegible]	2250	2250
[illegible]	316 —	317 —	Param	2250	2250
[illegible]	363 —	365 —	Girard.	1000	1250
[illegible]	441 —	449 —	Cir	2725	2725
[illegible]	495 —	497 —	Frigt	1050	1400
[illegible]	497 —	497 —	Schiap	905 —	914 —
B.Fed.	500 —	507 —	Lanza	2250	2200
[illegible]	465 50	465 50	Saffa	1905	1910
[illegible]	475 —	475 —	Ansie	278 —	280 —
» 4 %	445 —	445 —	Rum.	510 —	514 —
[illegible]	475 —	470 —	Mon.p	2160	2190
A.Dan	13 000	13 200	Tubo	4500	4550
Medit.	5000	5000	[illegible]	1700	1770
Merid.	4700	4730	Em.c	700 —	707 —
S.A.I.	1600	1600	Acq.P.	1725	1725
Tor. S.	900 —	1015	[illegible]	1010	1000
Italia	2750	2700	[illegible]	420 —	410 —
[illegible]	55 50	55 25	[illegible]	1000	1000
[illegible]	1400	1440	[illegible]	2615	2600
Terni	650 —	675 —	[illegible]	3000	3000
P.C.E.	380 —	390 —	[illegible]	4000	4000
Valdar	2800	3000	Cart.I	1400	1425
Mer.El	1400	1400	[illegible]	4000	4000
[illegible]	475 —	505 —	Fer. R	1000	1000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1600; New York 400; Svizzera 175.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9050-9150; marengo 6650-6700; sterlina carta unitaria 1400-1450; dollaro carta 520-540; franco svizzero 171-170; franco francese 1,65-1,63.

Nozze

Ieri mattina, nella chiesa della Crocetta, si sono uniti in matrimonio la sig.na Cesarina Lucci, figlia del nostro amico e collega avv. Francesco Lucci, e il sig. Aldo Allegri. Ai giovani sposi i migliori auguri di felicità.

Scuole

ISTITUTO VIRGILIO PARIFICATO
Scuola media - Ginnasio Liceo classico.
Valore legale studi esami. Nessuna interruzione invernale. Iscrizioni: via *Giannone* 5 (piazza *Solferino*). Tel. 40-071. Ad iniziativa della Presidenza dell'Istituto Virgilio. Torino avrà, con la riapertura delle Scuole, un
Nuovo Liceo Scientifico
che funzionerà nella sede di via *Garibaldi* 28. Sono aperte le iscrizioni. Tel. 43-505.

ISTITUTO BERNINI
Via Duchessa Jolanda 20 - T. 71-481 (ang. *Piazza Bernini*)
Stanno per chiudersi le iscrizioni ai corsi accelerati diurni e serali: *Medie - Geometri - Ragionieri Lingue - Ripetizioni.*
Professori abilitati. Splendida sede. Biblioteca. Moderno, attrezzatissimo gabinetto di fisica e chimica. Quote popolari. Facilitazioni ai partigiani e reduci. Posti gratuiti ai meritevoli. Concordata assistenza delle Ditte ai dipendenti. *Riduzioni tramviarie.*

GENITORI!
Per gli studi dei vostri figli interpellate e consultate
l'ISTITUTO «TORINO»
via *S. Anselmo* 2 - *Telefono* 60-580
che offre ai giovani la possibilità di ricuperare gli anni perduti, accelerare e completare gli studi con esito felice.
Programmi e consulenze gratuiti.
Corsi diurni e serali.

ISTITUTO SIST
E. FRANC. D'ASSISI 27 - T. 41-821
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi accelerati, diurni e serali, di *Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, di Liceo Scientifico, di Avviamento Commerciale* e per *Computisti.*

ISTITUTO SPAGNESI
Via Sacchi n. 5 - Tel. 70-480
Corsi diurni e serali. Lezioni individuali e collettive. Doposcuola. Facilitazioni per partigiani, reduci, internati politici. Inizio lezioni 15 ottobre. *Facilitazioni.*

BRUETTO
v. Roma 320 ang. via Cibrario
LIBRI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE
dalle elementari all'Università.
In rendita, Edizioni:
Paravia, Principato, Mondadori, Petrini, Lattes, Chiantore, S.E.I., Sansoni, Istituto Gheroni, Lerrolla, Libreria Politecnica, Giorgio
Scanto d'uso
a tutti gli Istituti Privati.

Viaggi e trasporti

O. P. R. A. T.
Organizzazione Pullman-Piccoli Autotrasporti-Torino
MILANO - VENEZIA
ROMA - NAPOLI - BARI
Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. *Via Montenero 46 - Tel. 81-088.*

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per
GENOVA - FIRENZE
e tutta la Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46 - Tel. 80-505.

Seguendo la Cronaca

LE COSE BELLE
Sole nel mondo son le cose belle, I fiori, il sol, la poesia, le stelle, L'occhio e il sorriso della donna amata, e i prezzi convenienti di VALDATA.
Porcellane, cristallerie, ceramiche, posaterie, alluminio, casalinghi. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. *Grandi Magazzini «Alla Concorrenza»* A. Valdata, via Garibaldi n. 19 - Torino.

RISUOLATURE
garantite oltre un anno.
Per uomo, donna, ragazzo, L. 300; bambini 180. Risuolature a tre suole contro l'umidità, L. 400. Si fanno alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 30 - Torino - negozio ben noto per i prezzi ultraconvenienti delle calzature.

MORBIDELLI
«La sartoria più signorile e di fiducia».
Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che dispongono di stoffa propria.
Corso Vittorio Emanuele n. 46.

LA DITTA LUISA SPAGNOLI
di Perugia, espone alla Mostra della Moda (Palazzo Reale) i suoi ultimi modelli di lana angora. Per acquisti, rivolgersi: *Ditta E. Parisini, v. Acc. Scienze* 1.

DELSARTO
IMPERMEABILI
scozzesi, abiti di fiducia.
via *Roma* 263 ang. *Piazzetta Chiesa*

CASA DEL SOFA'
Divaniletto brevettati, salotti, poltrone, poltroneletto, divani matrimoniali. *Corso Casale* 48.

MACCHINE PER CUCIRE
a prezzi di vera convenienza. Mobili utile adattabili a macchine usate. *Bosco, v. C. Alberto* 18.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: *Marzoni* 4 4, 61-654.

PARRUCCHIERE PER BIMBI
è la prima e rinomata Casa *Riccio* - via Rossini 3 ang. Verdi.

L'IMPERMEABILE GARANTITO
acquistatelo dalla Ditta
Vittorio Foa - *Via P. Micca* 19.

Teatri e ritrovi d'oggi

CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21, Orchestra M. Lotti.
GARARINO: via Garibaldi 20. Ore 21 Orchestra Waldemar.
FENOGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.
CIN-CIN DANZE: Porta Susa.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Domani grande serata «I tre moschettieri». Ricchi premi.
SALETTA DANZE (Vol.): 16 e 21.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
NIRVANA (Amedeo 30) 21 danze.
GAY DANZE (Pomba 7): Ore 21.
PRO CULTURA FEMM. (v. Cernaia 11): Mostra dell'Arredamento dalle ore 16 alle 19.

AUGUSTEO DANZE
Cesare Battisti 3 - Tel. 50-418.
Da oggi, ore 17, inizio dei settimanali «Thè Universitari» del martedì e giovedì.
Organizzazione Orchidea.

SALA GAY
Questa sera, martedì, riapertura della Sala invernale di via Pomba n. 7. (Telefono 24-686).

Cinematografi

AMBROSIO: «L'ammaliatrice». M. Dietrich, M. Auer. Ult. 22,30.
ASTOR (ex Sabaudo) via Viotti: Prossima riapertura con un brioso film di Greta Garbo.
CORSO: «Notre Dame». Charles Laughton, Maureen O' Hara. U. 22.
VITTORIA: «Tramonto». Bette Davis, George Brent. Ult. 22,10.
AUGUSTUS: «Caino e Adele». Clark Gable, M. Davies. U. 22,15.
DORIA: «Balla con me», con Eleanor Powell, Fred Astaire.
IDEAL: «Suez» con Loretta Young, Tyrone Power e Annabella.
SUPERCINEMA: «Un uomo ritorna», Anna Magnani, Gino Cervi.
NAZIONALE: «I vendicatori». Douglas Fairbanks jr., E. Warrick.
TORINO: «La signora Miniver». Greer Garson, Walter Pidgeon.
LIRICO: «Madonna delle sette lune». Phyllis Calvert. Ult. 22.
ALPI: «Padre Sergio».
ASTI: «Romanzo di una vita».
ELISEO: «Finalmente, sì».
PALERMO: «Uragano». Successo.
P. NUOVA: «La statua vivente».
Regina: «Vascello maledetto». V.
BRESCIA: «Famiglia Sullivan».
Imperiale Amante Granduca, Var.
ADUA: «Conte Montecristo». Var.
Sociale: Molta brigata, vita beata.
V. VENETO: «Vienna 800».
FREJUS: sp. 16 «Corsaro nero», Var. Bechi: 17 e 21,30. Pl. L. 30.
MANZONI: «Mia moglie cerca marito» Loretta Young, Tyrone Power.
NORD (corso Vercelli 144): «Per la sua felicità».
EDERA: «Assenza ingiustificata».
DORA: «L'uomo invisibile».
PIEMONTE: Sarai il mio amore.
VINZAGLIO: «Bohème». M. Denis.
S. PAOLO: «Audace avventura».
NUOVO: «Caffè Internazionale» e «La danza del fuoco».
IRIS: «I due avventurieri».
ITALIANO: «Tesoro dei Tropici».
OLIMPIA: «In flagrante». Marian.
ODEON: «Ritorno al nido».
PO: «L'uomo venuto dal mare».
Excelsior: «Marchio sulla carne».
COLOSSEO: «Varietà». E. Cantor.
ASTRA: «Desiderio di Re».
ROMANO: «Accadde una sera».
LUX: «Lydia» con Merle Oberon, Alan Marshall, Joseph Cotten.

IL TRIONFO DELLA DANZA al DORIA
(Se «Quirinetta» di Torino)
è rappresentato da
BALLA CON ME
il film più elegante, signorile ed elettrizzante della stagione, nel quale eccellono e si sbizzarriscono
I DUE PIU' GRANDI DANZATORI DEL MONDO
che sono finalmente riusciti a danzare insieme in un film di fosforescente bellezza,
FRED ASTAIRE
ELEANOR POWELL
sono da più giorni l'irresistibile richiamo del Doria, sempre gremitissimo di un pubblico eletto, che si delizia a questa nuovissima, insuperabile creazione sull'arte della danza, dovuta alla
Metro Goldwyn Mayer.

CINE TEATRO IDEAL
SUEZ
Grande successo di questo spettacoloso film
LORETTA YOUNG
TYRONE POWER
ANNABELLA
allacciati in una delle più bizzarre avventure d'amore, ne danno una magistrale interpretazione.
Suez è una grande creazione della 20th Century-Fox.

CINEMA ROMANO
Oggi un gran film, interpretato da due «assi» dello schermo:
Loretta Young, Frederic March
ACCADDE UNA SERA
Edizione C. E. I. A. D.
Seguirà *Giornale Incom.*

AL CARIGNANO — Sabato, la Compagnia di Renzo Ricci e Eva Magni rappresenterà «Ermellino» di Jean Anouilh, con Mercedes Brignone, Mirella Pardi, Giulio Oppi.

(Seguono in 3ª pagina)

MORTE PRESUNTA
Su istanza di Madama Maria fu Carlo, residente in Alessandria, ammessa al Gratuito Patrocinio per decreto 17 luglio 1946, il Tribunale Civile di Alessandria con sentenza 20 settembre 1946 ha dichiarato presunta la morte di Gualla Antonia, Gualla Edvige, e Gualla Giuseppe fu Enrico a far data dal 1° gennaio 1933.
Alessandria 28 settembre 1946
Avv. Gaspare Quarra Sito

Letterati e politica nella Russia sovietica

Alcuni nostri giornali hanno pubblicato nello scorso mese la breve notizia della sospensione a Leningrado della rivista *Zvezdà* (La stella) e della chiusura dell'altra rivista *Leningrad*, le quali, da molti anni la prima, dal principio del 1945 la seconda, raccoglievano intorno a loro quasi tutti gli scrittori dell'antica capitale, la prima addirittura come organo dell'Unione degli scrittori sovietici di tutta l'URSS. Il provvedimento, provocato, a quanto pare, in primo luogo dall'attiva collaborazione alle due riviste dello scrittore satirico Zòscenko e della poetessa Achmàtova (vedova del poeta Gumilëv, fucilato al principio della rivoluzione) ha assunto un'importanza assai maggiore del cenno fattone, e ciò per le conseguenze di carattere generale preannunziate dalla decisione del Comitato centrale del partito e delle immediate deliberazioni dell'assemblea degli scrittori di Leningrado convocata *ad hoc*.

Queste conseguenze sono in relazione con quella che a noi pare la principale accusa rivolta a Zòscenko, alla Achmàtova e ai vari altri scrittori di secondo piano ricordati nella decisione del partito: la «bezidèjnost» (o mancanza di idee, o meglio di ideologia) e la «apolitičnost» (o astensione dall'interesse politico) nell'opera letteraria. E' da rilevare inoltre l'accusa, ripetuta due volte, di servilità di fronte «alla attuale cultura borghese dell'occidente», ed «di fronte a tutto ciò che è straniero», quasi ad accentuare che tra la mancanza di interesse politico e l'interesse per la cultura occidentale possa o debba vedersi un diretto rapporto. Dopo accuse di carattere così preciso, sebbene generale, non possono non passare in secondo piano quelle più specifiche e particolari rivolte a Zòscenko, di calunniare cioè l'attuale vita dell'URSS, rappresentandone i cittadini come primitivi, di poca cultura, stupidi, e di gusti e costumi piccolo-borghesi, e all'Achmàtova, di scrivere cioè versi che, imbevuti di pessimismo e decadentismo, esprimono i gusti della poesia da salotto borghese-aristocratico di una volta.

Di quel che fosse l'arte di Zòscenko, cioè la sua satira della vita quotidiana, la critica sovietica non era all'oscuro, avendone parlato nel corso di oltre un ventennio, e quanto alla Achmàtova, ritornata al pubblico dopo vari lustri di silenzio artistico, non era da ritenere che potesse aver mutato stile e ispirazione. L'importanza dello «scandalo», chè tale è stato definito, non è quindi tanto nel fatto che Zòscenko abbia pubblicato un racconto come *Le avventure di una scimmia*, definito «volgare libello contro la vita sovietica e gli uomini sovietici», e l'Achmàtova i versi incriminati, quanto nell'aver «scoperto» che nelle due riviste pubblicate a Leningrado, «la città-eroe, nota per le sue tradizioni rivoluzionarie avanzate», sia stata possibile un'attività letteraria senza ideologia ed apolitica. Da ciò non soltanto la punizione delle due riviste, ma la sospensione del presidente dell'Unione degli scrittori sovietici, Nikolàj Tichonov, dalle sue funzioni.

Tichonov è una delle figure più originali e caratteristiche della letteratura sovietica, poeta e prosatore di indubbio valore e significato, uno dei maggiori scrittori russi odierni, accanto ad Alekséj Tolstòj, morto di recente, ed allo Sciòlochov, il ben noto autore del *Placido Don*. Tichonov, e con lui altre personalità politiche e letterarie di Leningrado, sono state accusate di scarsa aderenza alle direttive del partito. Ciò significa che già durante la guerra, e specialmente dopo di essa, c'è stato il tentativo dell'«intelligentsija» sovietica di sfuggire alle maglie dei precetti del «realismo socialista», in vigore nell'URSS per l'attività letteraria ed artistica in generale.

L'Unione degli scrittori sovietici ha provveduto subito a escludere dal suo seno non soltanto Zòscenko e l'Achmàtova, ma tutto un grosso gruppo di scrittori leningradesi, rivelando così indirettamente che i racconti di Zòscenko e i versi dell'Achmàtova non erano che un pretesto per colpire altri scrittori — anche fra i più giovani — che non era possibile accusar direttamente di attaccamento a vecchie tradizioni, ma certamente colpevoli, in seguito ai maggiori contatti con l'Occidente, di aver prestato ascolto alle voci delle sirene occidentali. La decisione dell'Unione degli scrittori dell'U.R.S.S. è, se non altro, chiarificatrice: «L'Unione degli scrittori — dice essa — ha limitato l'ammissione a membri solo per quei letterati che si trovano sulla base dell'ordinamento statale sovietico e prendono attiva parte allo sviluppo della socializzazione».

Dopo la relativa libertà durante la guerra, fondata sulla esaltazione della patria con relative escursioni nel passato, specialmente in quello eroico del popolo russo, il tema obbligato degli scrittori sovietici ritorna la socializzazione. Dopo le esagerazioni retoriche a cui aveva portato l'esaltazione dell'eroismo nella guerra patriottica, può darsi che questo richiamo non sia del tutto negativo; esso è tuttavia un sintomo sia delle riprese limitazioni nel campo dell'arte, sia anche delle preoccupazioni dei dirigenti per le conseguenze dei contatti che il popolo russo ha avuto, in seguito alla guerra e all'avanzata fino al centro d'Europa, con una realtà diversa, sia pur essa dolorosa. I russi hanno portato senza dubbio con loro le idee della propria grandezza da diffondere tra i popoli vinti ed anche fra quelli alleati. Ma è mai possibile che abbiano solo diffuso queste idee e non abbiano acquisito nulla da portare con sè in patria? Lo «scandalo» «Zvezdà-Leningràd» rivela il suo significato anche, e forse soprattutto, da questo punto di vista.

Ettore Lo Gatto

Le automobili della povera Europa



Modelli esposti al Gran Salone di Parigi: auto a tre ruote. Cilindrata 707 cm cubi potenza 15 cavalli.



La «pulce della strada», due posti, motore posteriore. Consumo assai ridotto e basso costo (60 mila franchi).



Duepostì con motore posteriore monocilindrico; 4 tempi, cilindrata 260 cm. cubi velocità massima 70 km.



Non è un triciclo carrozzato: con un motore da 175 cm. cubi a 2 tempi consuma due litri e mezzo per 100 km.

Boogie-woogie con radioscopia

E' tornata di moda, dopo la guerra, la "gioia di vivere,,: ma non è una corsa di recupero, bensì una cupa voglia di distruggersi

Un paese con molti eroi, scriveva F. S. Nitti *molti anni or sono, è un paese depresso, dove pochi cercano di rompere la rassegnazione di tutti. Analogamente, si può dire che un paese e un tempo che contino molti fanatici della gioia di vivere, sono un paese e un tempo infelici; con la differenza che gli eroi sono eroi, e quei felici di vivere sono infelici anch'essi. Pensavo a questo sere addietro, perchè la polizia si portava via gente da un villino dove si consumavano bagordi e dove un giovane aveva tentato di spararsi; pensavo a questo perchè una ragazza spiritata strillava appunto: «E' gioia di vivere! Lasciateci vivere», e la sua voce era come un nastro nero e marezzato, assai funereo. Il giovane inesperto di suicidi, fu portato all'ospedale su un taxi; il suo gesto non era affatto in contrasto con la gioia dei suoi amici: scopriva a un tratto che cosa c'è di vero sotto tanta gioia di quella specie, rompeva la mascherata del dopoguerra.*

Un paese civile è senza eroi: un paese felice è senza orgasmo di godere. L'orgasmo di godere, che sembra — ed anche è — una reazione agli incubi della guerra, è soprattutto una cupa voglia di distruggersi fisiologicamente; la gioia di vivere è voglia di morire. Si avverte lugubremente la carne che si sfascia, il cuore che va a male: immaginate un brulicante boogie-woogie visto attraverso una gran radioscopia che spolpi i corpi. C'è un racconto di Max Beerbohm nel quale un uomo corrotto si applica sul volto una maschera di cera, per darsi sembianze nuove e oneste e per guadagnare l'amore della donna pura di cui si è innamorato, e un giorno scopre che la maschera gli ha purificato il volto, così come l'amore gli ha purificato l'esistenza. Oggi sono molti a tentare questa prova, di mettersi una maschera di gioia per ingannare l'esistenza; ma in questo caso è il volto a corrompere la maschera, e prima o poi si manifesta la paura — quella stessa che ha spinto il giovane di cui ignoro il nome, a tentare il suicidio. L'Europa è ormai una terra di paura; è ormai la terra del suicidio.

Quando leggiamo Il mondo di ieri, *di Stefan Zweig, il grande scrittore ebreo che rievocò la sua Vienna felice degli anni anteriori all'altra guerra, e poi, in esilio, si uccise, comprendiamo perchè. Quando leggiamo* Le sable du temps *di Vercors, l'autore del* Silenzio del mare, *e la confessione dell'impossibilità a perdonare i nemici, poichè non ai vivi tocca perdonare, ma ai morti per mano dei nemici, comprendiamo perchè. Quando leggiamo i progetti di William Beveridge per la pace nel mondo garantita da una suprema giustizia internazionale, comprendiamo ancora perchè. Abbiamo paura di non saper più vivere da uomini, di non comprendere gli uomini, di non riuscire ad ottenere una giustizia. L'avventura del vizio tenta di sostituire l'avventura di chi riscopre ogni giorno la casa, la moglie, il lavoro. Il paradiso artificiale è il surrogato d'una vita perduta in cui si andava sicuri per le vie, si riusciva a leggere il giornale e si risparmiava qualcosa per una vecchiaia serena. Il mondo in cui viviamo, non è più questa cara immagine da cartolina pubblicitaria delle casse di risparmio. Il mondo in cui viviamo è in quella piazza, una sera, con quel giovane stralunato che perde sangue da una spalla, e la ragazza barcollante che grida la sua gioia di vivere.*

Edilio Rusconi

CINEMA

***La signora Miniver*, di W. Wyler.**

Il film giunge ai nostri schermi dopo il caloroso successo che l'accolse, negli ultimi due anni di guerra, dall'America alla Svezia, dalla Svizzera all'Inghilterra. E ancor oggi *La signora Miniver* ci appare come uno dei film più riusciti di questi ultimi anni. Intendiamoci: chi s'attende dallo schermo emozioni tutte violente e vicende sempre complicate non vada a vedere questo film. Tratto, come spunto iniziale, dai delicati e trasparenti bozzetti di Jan Struther, le prime sequenze ci presentano la famiglia dell'architetto Miniver. E' una famiglia della media borghesia inglese: una home allietata dalla serenità e dal benessere. In questa serenità s'insinua, e poi s'accampa, la guerra: vissuta e combattuta da chi è pilota nella RAF, da chi provvede a una qualsiasi assistenza, da chi sa resistere a sibilanti e a schianti nel suo rabberciato rifugio. Così il dramma quotidiano della famiglia Miniver ha un più vasto e commosso respiro: tanto più vasto quanto più quotidiani e concreti sono questi episodi. (Il solo, infatti, abbastanza stonato, e che trasuda propaganda a ogni costo, è quello del pilota tedesco che sarà fatto prigioniero).

La regia è attenta, precisa, spesso calzante; e così la recitazione di tutti gli interpreti. Il film è proiettato, purtroppo, in tre tempi.

m. g.

Centenario di un'Accademia

Progressi della medicina

Mercoledì sarà ospite di Torino lo scopritore della penicillina, Sir Alessandro Fleming, per partecipare alla celebrazione del primo centenario della vita gloriosa della nostra Accademia di Medicina.

La presenza di Fleming, cui si deve l'ultimo portentoso passo innanzi nella terapia antinfettiva, ci induce a ricordare quel particolare settore degli Atti dell'Accademia, in cui, quasi in un film documentario, sono passo passo incisi i progressi degli studi per la lotta contro le malattie da infezione.

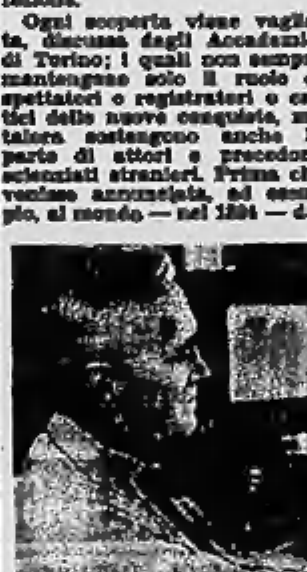
Ogni scoperta viene vagliata, discussa dagli Accademici di Torino; i quali non sempre mantengono solo il ruolo di spettatori e registratori o critici delle nuove conquiste, ma talora sostengono anche la parte di attori e precedono scienziati stranieri. Prima che venisse annunciata, ad esempio, al mondo — nel 1884 — dal Nicolaier la dimostrazione dell'origine microbica del tetano, già gli Atti dell'Accademia torinese annoveravano una comunicazione di Carle e Rattone, in cui era dimostrata l'inoculabilità dell'infezione tetanica stessa. Non diversamente era avvenuto per la medicazione antisettica, che, promossa dal grande Lister nel 1867, aveva già avuto l'anno prima un precursore nel nostro Enrico Bottini.

Vengono poi alla ribalta, in epoca più recente, tra gli altri, gli studi del Bozzolo sull'infezione pneumococcica e del Foà sulla pluralità dei tipi di pneumococco.

In altri campi di studio emergono intanto pure tra gli Accademici di Torino giganti della scienza, vuoi nell'antropologia col Lombroso, vuoi nella fisiologia con Angelo Mosso, vuoi nell'anatomia col Giacomini. E Giulio Bizzozero si immortala in quello stesso tempo con la scoperta di un nuovo elemento del sangue, da mettersi in linea con i globuli rossi ed i bianchi: le piastrine.

Ed oggi, mentre un altro farmaco antibiotico, la streptomicina, pare destinato ad arrivare laddove purtroppo fallisce la penicillina di Fleming, la vittoria definitiva sul bacillo tubercolare, ricordiamo quanto è certo e, cioè, come, ormai in quasi quarant'anni, centinaia di migliaia di vite siano state strappate all'ultima conseguenza della tubercolosi, mercè l'applicazione del pneumotorace artificiale, scoperto ed introdotto in terapia dal nostro Carlo Forlanini, membro egli pure di questa Accademia.

a. v.



A. FLEMING

"L'Inghilterra lo può fare,, *(ma non per gli inglesi)*

(Nostro servizio)

Londra, 7 ottobre.

Quando siamo arrivati all'esposizione — come chiamarla? — per poco non c'è mancato il fiato, perchè c'era una coda di diecimila persone, con tanto di polizia a cavallo. Ma avevamo l'Apriti, Sèsamo, di un biglietto-stampa, e ci siamo infilati svelti svelti per una porticina speciale, prima che qualcuno dei diecimila ci facesse fare la fine delle Termopili. Una volta dentro, il fiato c'è mancato per davvero. Tanto si erano andati lamentando gli inglesi che tutto nelle loro case era diventato sciatto e vecchio, che il Ministro del Commercio ha preparato loro una esposizione di «cose di consumo» da farli cascare tutti storditi per la sorpresa.

L'Esposizione, che è nel palazzone semi-gotico del Museo Vittoria e Alberto, si chiama ufficialmente *Britain Can Make It* — L'Inghilterra lo può fare: ma il cittadino che va a visitarla alla velocità di cinquemila visitatori all'ora, già le ha dato un altro nome più espressivo — come leggerete più innanzi. Gli organizzatori spiegano che si tratta di un'esposizione mirante a mostrare «il nuovo senso nazionale dell'importanza del bel disegno nella vita quotidiana». Insomma, un'esposizione dedicata al disegno industriale negli oggetti più semplici e utilitari.

Manco a dirlo, la guerra che tutti vorremmo dimenticare, ci viene messa sotto gli occhi quasi con sadismo. Appena si entra, ci si trova in una vasta sala ravvolta di penombre, dove gli oggetti domestici giacciono accanto a frammenti di macchine da guerra: una casseruola, per esempio, riposa accanto al tubo di scappamento di uno Spitfire; e dietro questo simbolismo sorge un dipinto murale di Londra devastata dai bombardamenti. Il catalogo interpretativo vi dice che questo, anche se l'avete capito subito, è il tema dell'Esposizione tutta: «Dalla Guerra alla Pace».

Di cose nuove ve ne sono a bizzeffe; e molte sono belle e geniali. Girando di sala in sala finite per sentirvi trasportare in un'apoteosi dello sviluppo tecnologico. Per il disegno, è confortevole il constatare che quello che gli organizzatori chiamano «tradizionalismo progressista» resta ancora nei limiti del buon senso. Soltanto qua e là il disegnatore si è lasciato prendere la mano dall'avveniristico: v'è un letto alla Wels, qualcosa tra un sottomarino e un «rocchetto volante», nel quale vi chiudete dentro, con a lato un cruscotto di controlli per regolare e purificare l'aria: un letto in cui io, per esempio, non amerei affatto dormire, nè solo nè in compagnia. E, quanto agli oggetti di quella nuova sostanza chiamata «plastico», i loro colori farebbero morire d'accidente anche il più provato dei camaleonti.

Dà tuttavia non poco piacere il vedere quanto studio i fabbricanti abbiano dedicato alla forma — la forma, per esempio, di un portauovo. A questo semplice e generalmente modesto articolo di uso domestico, un oggetto che non è mai messo in mostra nelle vetrine, neanche in quelle dei collezionisti, un oggetto che a volte è senza testa nè piede e può essere adoprato vuoi all'insù vuoi all'ingiù a seconda del[illegible] del vostro uovo alla coque (uovo che qui a Londra vedete una volta al mese, quando lo vedete), insomma all'umile portauovo, discendente forse dalle romane clessidre, è stato dedicato un reparto tutto per sè: vedete un'enorme macchina (in fotografia) che può fabbricare tremila portauova al giorno.

La sublimazione di un portauovo. Insomma, non vi è limite all'inventiva: dalla macchina da cucire portatile, non più grande di una Olivetti da viaggio, al modello della nave interplanetaria.

L'Esposizione c'è: bella, spaziosa, da togliere il fiato. Ma sul catalogo si legge che dei 6000 articoli in mostra, soltanto il 30 per cento saranno dichiarati liberi per il mercato interno, e non subito, e in quantitativi limitati: il restante 64 per cento è destinato alla esportazione, per accumulare valute auree. I bei mobili, le belle stoffe, le belle vesti, quelle sono per il mercato estero; per gli inglesi le casseruole e i portauova. La gente l'ha battezzata, quest'esposizione, *Britain Can't Have It.* (Gli Inglesi Non Possono Averli). Ma credete che la gente protesti? Udite di questi commenti: una visitatrice dice: «Avremo da aspettare un bel po' prima di poter comprare queste cose!». L'amico risponde: «Oh, io ho soltanto 42 anni...». Hanno davvero un'invidiabile dose d'umorismo, questi inglesi!

C. M. Franzero

Una tonnellata di penicillina spedita in Italia per aereo

Washington, 7 ottobre.

Dagli Stati Uniti, una tonnellata di penicillina è stata spedita oggi in aereo per Roma come primo invio di emergenza. Il prezioso medicinale di cui vi è oggi urgentissima necessità, da parte degli ospedali e altri centri sanitari italiani verrà distribuito a cura dell'UNRRA. Lo sciopero dei marittimi ha ritardato la spedizione di questo ingente carico di penicillina che avrebbe dovuto viaggiare via mare. Per evitare che il prolungarsi della sosta recasse pregiudizio alle qualità specifiche del sensibilissimo prodotto l'invio viene fatto per via aerea per ordine della direzione dell'UNRRA. La penicillina è contenuta in apposite cassette rivestite internamente di ghiaccio secco appositamente costruite per essere imbarcate a bordo del DC 4

Suicidi in diminuzione

Roma, 7 ottobre.

Da una statistica dei suicidi avvenuti fino al 1939 e di quelli verificatisi dal 1939 in poi, è risultato che il numero dei suicidi in quest'ultimo periodo è notevolmente inferiore a quello del periodo precedente

Il volo della "Nave del sogno,,

Il record di distanza battuto con 16.480 chilometri - La drammatica traversata dell'Artide - Osservazioni e rilievi compiuti nel prodigioso raid

Cairo, 7 ottobre.

La «Nave del sogno», concludendo felicemente il suo «raid» gigantesco, ha atterrato stamane alle 7,44 all'aerodromo del Cairo, dopo un volo di 16.480 Km. Con questa impresa prodigiosa che non ha precedenti nella storia dell'aviazione, i piloti americani hanno battuto il primato mondiale di distanza senza scalo, conquistato recentemente dagli australiani, con l'apparecchio «Tartaruga feroce».

In base alle dichiarazioni fornite dal comandante l'equipaggio col. Irvine, così si possono ricostruire le fasi della grande trasvolata che ha avuto dei momenti drammatici specie nella zona dell'Artide. Il «Pacusan Dreamboat», partito dall'aerodromo di Honolulu nelle isole Hawai, venerdì alle ore 18,30, ha proseguito il suo volo con perfetta regolarità per oltre 4000 Km. sull'Oceano Pacifico. Avvolto nelle tenebre della notte polare l'apparecchio ha raggiunto le coste dell'Alaska verso le 5 del mattino (ora locale) di sabato ed è subito entrato in una zona spazzata da violente tempeste. Per sfuggire alla violenza degli elementi scatenati, l'aereo si è innalzato sopra le nubi a 4500 metri dove le condizioni atmosferiche erano più favorevoli: la temperatura era di 17 gradi sotto zero. Alle 6,30 la «Nave del sogno» era fuori pericolo ed il volo procedeva così favorevolmente che il comandante col. Irvine era intenzionato di proseguire il volo oltre il Cairo fino a Kartum se avesse avuto a disposizione una scorta di carburante sufficiente per tentare l'impresa. Ma il pericolo si è ripresentato ancora più minaccioso quando il quadrimotore ha sorvolato il mare alla baia di Baffin: una tempesta di neve di inaudita violenza ha investito l'apparecchio. Ecco come il colonnello Irvine ha descritto questi drammatici momenti:

«Il momento più pericoloso è stato quello in cui abbiamo sorvolato l'isola di Baffin e l'Islanda dove il «Dreamboat» è stato costretto a salire a circa ottomila metri, senza che per questo la temperatura mutasse. Qui ci siamo dovuti guidare per mezzo della bussola giroscopica in quanto l'aeroplano volava in mezzo ad un vero mare di nubi che impedivano di vedere tanto il cielo che la terra. L'essere saliti a grandi altezze ha causato naturalmente un maggior consumo di benzina. Non ho visto l'aeroplano inglese che si è levato per dare il benvenuto al «Dreamboat» quando questi ha avvistato l'Inghilterra e non me ne stupisco poichè le condizioni atmosferiche erano decisamente cattive.

Ma anche questa difficile congiuntura era felicemente sorpassata, mercè l'abilità degli uomini e l'eccellenza dell'aereo che, sottoposto a così severo collaudo, dimostrava tutte le sue doti di maneggiabilità e di resistenza. Alle 23 e 45 il «Pacusan» sorvolava il cielo di Londra e alle 4 della domenica passava sopra Roma, e proseguendo nella sua marcia regolare atterrava al Cairo alle 7,44, portando così a termine la prodigiosa trasvolata.

Il volo sul polo magnetico effettuato dall'aereo americano ha dato luogo ad osservazioni interessanti: si è potuto infatti assodare che il Polo nord magnetico si trova 220 Km. più a nord del punto indicato sulle carte geografiche. Si ritiene che le osservazioni fatte dalla superfortezza americana convalideranno quelle riferite dal «Lancaster» britannico che sorvolò il polo nel mese di maggio dello scorso anno.

La trasvolata ha anche dimostrato — secondo quanto ha dichiarato il generale Carl Spaatz, comandante delle forze aeree statunitensi — che le Nazioni industriali produttrici potenzialmente della bomba atomica si trovano entro il raggio d'azione delle bombe atomiche statunitensi. Il generale ha aggiunto: «Questo volo ha provato inoltre che potenti aeroplani, quali le superfortezze, capaci di trasportare dieci tonnellate di bombe, possono intraprendere voli polari e bombardare qualunque regione situata a nord del 40.o grado di latitudine nord».



Mostre d'Arte

Mino Rosso

Con ottobre, riprende la stagione artistica torinese, che fu l'anno passato foltissima di manifestazioni: sarà questa, probabilmente meno affollata, più pacata di ritmo, ma è da sperare che ci porti in complesso un complesso più meditato di mostre.

L'onore di aprire la serie tocca alla Galleria della Bussola, che ha inaugurato ieri una mostra di pittura di Mino Rosso. Delle caratteristiche di quest'arte abbiamo avuto occasione di toccare fugacemente or sono alcuni mesi allorchè egli espose talune sue cose in una mostra di gruppo, in compagnia di Spazzapan, Quaglino e altri amici.

Il tempo e gli eventi fuggono da qualche lustro con tanta velocità, che non saranno forse molti a ricordare il Rosso di una quindicina d'anni fa, scultore e rappresentante estremo — con il povero Fillia, con Pippo Oriani, e qualche altro — di quel futurismo che a Torino si ostinò a voler cercare una sua vitalità, mediante aggiornamenti e svolgimenti vari di esperienza e di gusto. Tra queste esperienze, per Rosso, vi fu anche quella di una «materia» plastica, colorita, corrosa, variegata dagli acidi. Parallelamente, egli ci dice, non cessava dal tentare in via del tutto privata la pittura. A poco a poco, questa gli ha preso la mano, e così sono nate poi queste opere, frutto dell'ultimo quinquennio, in cui delle sue ambizioni futuristiche non è traccia, programmaticamente parlando, ma che si rivelano frutto di una esperienza tecnica e di gusto oltremodo nutrita e scaltrita.

Nelle trenta opere qui presentate, infatti, — olii, tempere, disegni colorati, una piccola scultura — nessun residuo cerebralistico appare. I soggetti, paesaggi, fiori, nature morte, gruppi di figure, sono, accusati semplicemente, in una grafia delicata che ne raccoglie quasi l'aspetto emblematico, sciolto da ogni gravità. E viene fatto di pensare un poco, tanto per cercare qualche avvicinamento, agli estremi di un Morandi, di un Paul Klee. Di quello però non è qui ricercata la profonda vibrazione del tono, del secondo si può parlare alla lontana per una tal quale essenzialità infantile.

a. r.

Memorie di antifascisti

La storia dell'antifascismo non è ancora stata scritta e pure meriterebbe di essere largamente conosciuta dal gran pubblico; le fila che congiungono le tradizioni di libertà del Risorgimento e dello Stato unitario alle aspirazioni democratiche della giovane Repubblica passano infatti esclusivamente di lì, attraverso la azione degli uomini che non si piegarono alla dittatura e continuarono a combatterla durante venti anni, resi più lunghi dalle persecuzioni, dal carcere, dall'esilio. Per questo ogni libro — diario, biografia, documentazione — che rechi un contributo alla conoscenza di quella storia deve essere accolto con compiacimento, e siffatto discorso vale specialmente per i libri nei quali, come nelle *Memorie di un antifascista* di Barbara Allason (Edizioni U, Firenze, 1946), la particolare vicenda di chi scrive, lungi dall'esaurirsi in una mera testimonianza individuale, si inquadra nelle vicende dell'intero movimento clandestino di opposizione al Fascismo. In ciò risiedono il merito maggiore e, nello stesso tempo, il motivo essenziale dell'interesse che il volume della Allason suscita: esso è molto di più di un'autobiografia, perchè l'autrice vi ha registrato gli episodi più salienti e meno noti della lotta antifascista e ha tratteggiato il profilo dei principali esponenti di essa.

E' dunque prezioso il volume della Allason per chi voglia accostarsi alle vicende di quella che, sulla scorta di Thomas Mann, potremmo chiamare la nostra «emigrazione interna», la cui grandezza sta nella volontà e nella tenacia con cui da pochi uomini isolati e il più delle volte incompresi, fu condotta la lotta contro il fascismo, anche e soprattutto quando esso non presentava la benchè minima possibilità di successo.

* * *

L'opposizione antifascista doveva trovare la sua epica conclusione nella guerra partigiana, la cui importanza e il cui significato non sono stati forse sufficientemente valutati, non diciamo all'estero, ma nemmeno nel nostro paese. Eppure basterebbe considerare che quello partigiano rappresenta, nella moderna storia d'Italia, il movimento a base più largamente popolare, mentre il Risorgimento fu prevalentemente opera di ristrette minoranze. Il tributo di sangue pagato dai partigiani fu grande: il numero dei loro caduti supera del doppio quello di tutti i morti che ci costarono le guerre di indipendenza tra il 1848 e il 1870.

Tutto ciò vien fatto di pensare aprendo il bel libro in cui Carlo Passerin d'Entrèves (*La tempête dans notres montagnes*, Edizioni «Montes», Torino, 1946) ha radunato, coordinandoli e inquadrandoli cronologicamente, documenti, relazioni, rapporti sulla guerra partigiana in Val d'Aosta; gran parte delle testimonianze sono state raccolte dall'autore, che ha interpellato tutti i capi delle bande sui fatti d'arme e sulle imprese più ragguardevoli delle loro formazioni. La Val d'Aosta si prestava mirabilmente alla guerriglia, ai colpi di mano, alle azioni di sorpresa, e infatti numerosissimi furono gli atti di sabotaggio ai danni di fascisti e tedeschi, le imboscate, le distruzioni di installazioni e depositi nemici; ma fu anche notevole, ed efficacissima, particolarmente negli ultimi tempi, l'attività diretta a salvare dalla distruzione ferrovie, ponti, centrali e impianti elettrici.

* * *

Nel giugno del 1945, deluso nella speranza di una liberazione che veramente liberasse la sua città, lo scrittore triestino Silvio Benco tornò al suo rifugio campestre di Turriaco e qui gli accadde di riflettere su quello che nel mondo era avvenuto di strano durante il tempo della sua vita, e su le accelerazioni di ritmo onde, in forza d'idee pulsanti, di scoperte, d'invenzioni, d'antagonismi, di guerre, s'era giunti dalla relativa quiete dei tempi della sua giovinezza allo spasmodico turbine da cui la umanità stava appena uscendo. Nacque da queste meditazioni un breve ma succoso saggio (*Contemplazione del disordine*, Del Bianco, Udine, 1946), nel quale sono esposti, dalla fine dell'Ottocento, gli influssi di nuove idee, le apparizioni di uomini nuovi, le propagazioni di nuove scoperte, il rompersi e il riassestarsi di equilibri instabili, gli scrolli dell'ordine politico-economico e dell'ordine psichico che hanno caratterizzato e determinato la nostra epoca. E' dunque un rapido scorcio della tormentata storia della prima metà del nostro secolo che ci offre il libro del Benco, nel quale i vari aspetti della civiltà e della crisi del nostro tempo si compongono in un quadro mosso e vivace, arricchito da una forma letteraria agile e sicura.

r. b.

Nuovi distintivi di grado per gli ufficiali di marina

Roma, 7 ottobre.

I gradi e i distintivi della uniforme degli ufficiali di marina subiranno alcune modifiche a partire dal 15 ottobre prossimo. Sul berretto la corona reale sarà sostituita da una corona murale, mentre i gradi sulle spalline, fino a capitano, saranno simili a quelli degli ufficiali della marina britannica. Anche i filetti di oro sulle maniche si modelleranno su quelli in uso nelle uniformi della marina britannica e degli Stati Uniti. Le insegne del grado per gli ufficiali ammiragli consisteranno in quattro stelle per il grado di grande ammiraglio, tre stelle per quello di ammiraglio di armata, due stelle per quello di ammiraglio di squadra, ten. generale ispettore ed una stella per il grado di contrammiraglio o maggior generale.

(Seguono in 4a pagina)

ULTIME NOTIZIE

Gouin implicato nello "scandalo del vino,,?

Miliardi di profitti realizzati ai danni del consumatore francese

(Nostro servizio)
Parigi, 7 ottobre.

Félix Gouin, ex presidente del governo provvisorio e attualmente ministro di stato, solleverà mercoledì prossimo il suo «caso» in consiglio dei ministri. L'annuncio è stato dato da un giornale del pomeriggio, al principio di una vasta cronaca sugli sviluppi del cosiddetto scandalo del vino.

Il nome di Felix Gouin era stato finora tenuto nell'ombra dalla stampa, benchè esso venisse fatto in tutte le conversazioni che avevano per oggetto questo grosso scandalo. Soltanto un giornale di destra, occupandosi della denuncia «contro ignoti», sporta dal ministro degli approvvigionamenti, aveva pubblicato un disegno in cui si vedeva un portafoglio ministeriale colla sigla «G», sul tavolo del giudice istruttore. Il ministro degli Approvvigionamenti aveva fatto un solo nome, quello di un capo servizio, tale Malafosse, che egli aveva provveduto a licenziare; ma aveva accennato ad alte protezioni, e il suo predecessore agli Approvvigionamenti aveva dichiarato di non aver potuto intraprendere nulla contro il Malafosse, perchè «una potenza più forte della sua» glielo aveva impedito.

Lo scandalo del vino appassiona moltissimo i francesi che non riescono ad avere neppure i due litri mensili della tessera. Negli ultimi 45 giorni i parigini hanno potuto ritirare soltanto un litro di vino di dubbia qualità, mentre in alcune provincie da vari mesi non si procede ad alcuna distribuzione. Intanto, sembra che circa quattro milioni di ettolitri di vino algerino, i quali avrebbero permesso di distribuire quindici litri a testa, siano stati trasportati in Francia con permessi ottenuti illecitamente, e immessi nel mercato nero. I profitti realizzati così ammonterebbero a miliardi.

s. a.

La questione palestinese

Byrnes si era opposto alle dichiarazioni di Truman

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 ottobre.

Come avevamo previsto, la nuvola del problema palestiniano sta oscurando le relazioni anglo-americane. Vi avevamo segnalato domenica la vivace reazione di Londra alle inaspettate critiche della conferenza palestiniana fatte venerdì dal presidente Truman nella sua dichiarazione sull'immigrazione ebraica in Palestina; critiche che Londra aveva trovato sorprendenti ed intempestive: intempestive perchè erano venute, secondo Londra, in una fase delicata delle laboriose negoziazioni del governo britannico per indurre gli ebrei a partecipare alla conferenza, e sorprendenti perchè il presidente le aveva fatte nonostante la calda richiesta del primo ministro britannico di rinviarle fino a quando il presidente stesso fosse stato meglio ragguagliato sull'operato britannico alla conferenza palestiniana.

Un dispaccio di stanotte da Washington dice che alle domande poste oggi dal corrispondente del *Daily Telegraph* al Dipartimento di Stato se le dichiarazioni del presidente fossero state conosciute preventivamente dal Dipartimento e comunicate al segretario di stato Byrnes, il Dipartimento di Stato si è astenuto dal rispondere; ma il corrispondente del *Daily Telegraph* americano di aver appreso da fonte autorevole che le dichiarazioni erano state comunicate al segretario di stato Byrnes, il quale aveva dato parere negativo.

Naturalmente, Londra si astiene dal fare commenti su questa spiacevole situazione.

f.

Clamorosa protesta operaia contro le ferrovie statali

Milano, 7 ottobre.

Come già nella scorsa primavera ad Usmate, anche stamane gli operai, residenti lungo la stazione da Novara a Milano, hanno inscenato una manifestazione di protesta clamorosa per far sì che il treno in partenza da Vercelli giunga a Milano in tempo per raggiungere agevolmente gli stabilimenti cittadini, nonchè perchè la direzione compartimentale delle ferrovie istituisca un nuovo treno di primo mattino da Novara a Milano. Alla stazione di Arluno gli operai sono scesi in massa dal convoglio (in totale oltre 1500 operai) ed hanno impedito a questo e agli altri treni, sopraggiungenti da e per Torino, di proseguire. Scene da cinematografo, con tronchi d'albero lungo i binari, locomotive staccate, ferrovieri malmenati. Da Milano sono intervenute ingenti forze di polizia e alla fine, ma soltanto verso le 15, il traffico ha potuto riprendere. La manifestazione ha, tuttavia, sortito l'esito desiderato, che in altro modo — affermano gli operai — sarebbe stato vano sperare di ottenere. Le ferrovie hanno fatto conoscere che i desiderata dei lavoratori saranno prontamente realizzati con l'anticipo del treno in partenza da Vercelli, l'istituzione di un altro convoglio da Novara, nonchè di due treni serali da Milano a Vercelli e a Novara.

Una banda di ufficiali vendeva le nostre armi

Loschi traffici per 260 milioni in combutta con i tedeschi - Ottantotto persone al Tribunale Militare

Roma, 7 ottobre.

Saranno giudicati tra breve dal Tribunale Militare numerosi individui responsabili di avere truffato, durante il periodo della guerra, l'amministrazione militare. Tra questi è il col. Sebastiano Guadagno, comandante del distretto di Oristano, che si era specializzato, nel 1941, nel sottrarre dai depositi militari, per venderle a industriali, merci destinate ai soldati, che in Sardegna versavano, viceversa, in pietose condizioni.

Inoltre sarà processato un gruppo di 88 individui, tra i quali alcuni ferrovieri italiani e tedeschi, che al principio del 1942 lungo il litorale adriatico, nei pressi di Molfetta, fermavano di notte i convogli di armi, vestiario e viveri destinati alle nostre truppe in Africa per scaricare le merci, che venivano poi trasportare a bordo di battelli sconosciuti. Un minuzioso appostamento si concludeva con una fitta sparatoria, nella quale veniva ferito un capitano medico tedesco che, prima di morire, rivelava che centinaia di mitragliatrici pesanti e rifornimenti vari erano stati venduti ai ribelli albanesi. Confessava, poi che era stato ucciso un soldato tedesco il quale si apprestava a fare un dettagliato rapporto alle autorità.

In un primo tempo, per ragioni politiche, le indagini furono interrotte, ma, dopo l'arrivo degli alleati, vennero riprese; si stabilì che a capo della banda era il ten. col. Aristide Giammetti, arrestato pochi giorni fa nei pressi di Belluno, condiuvato dal maggiore della milizia Tonio Piccinini, ucciso dai partigiani a Rovigo nel 1944, e da un maggiore della divisione «Goering». La somma guadagnata a quell'epoca con questo commercio illecito, ascende a 260 milioni.

Arruolati nelle S.S. tedesche alle Assise di Vercelli

Vercelli, 7 ottobre.

Oggi si è iniziato alla nostra Assise speciale il processo a carico della banda di arruolati volontari nelle S.S. tedesche che agivano, sotto il comando del capitano Schmidt, nell'Albergo Nazionale di Torino e distaccati in servizio in Biella alle dipendenze del famigerato tenente Schu, capo delle S.S. a Biella, con sede nella villa Schneider. I banditi detenuti sono: il sergente Alessandro Bosco, detto Sandro Ken il boia, di anni 40, da Torino; il milite Secondo Borello, di anni 37, da Napoli; latitanti il milite Giuseppe Cravero, detto Beppe, di anni 38 da Torino; il tenente Antonio Bacchetto detto Manfredi Vittorio, di anni 34, da Massa Carrara; il capitano Gennaro Ruggero, detto Karius, di anni 34, da Lecce, imputati di avere ucciso nove partigiani, di averne fatti trasportare sette in campi germanici tedeschi, di furti ai danni di negozi e ville e al castello del conte Ferdinando Avogadro di Vigliano, e di sevizie efferate che venivano compiute in attrezzato locale della stessa villa. Il processo durerà parecchi giorni, dettanto anche i testi, quattro dei quali già accusati e che hanno deposto sulle responsabilità dei detenuti e sulle sevizie del sergente Bosco.

I socialcomunisti in testa nelle elezioni amministrative

Roma, 7 ottobre.

Dalle prime notizie fornite dal servizio elettorale del Ministero dell'Interno risulta che le operazioni elettorali svoltesi ieri, domenica, in alcuni Comuni delle provincie di Pistoia, Cremona, Udine, Novara, Campobasso, Nuoro, Pesaro, Reggio Calabria, Macerata, Matera, Potenza, Catanzaro e Palermo si sono svolte regolarmente, nel massimo ordine e con affluenza normale di elettori alle urne. Soltanto nel comune di Monte Santa Maria Tiberina si è avuta la totale astensione dal voto da parte degli elettori iscritti nella sezione delle frazioni di Lippiano e di Marzana in segno di protesta per la mancata elevazione a Comune autonomo della frazione di Lippiano. Nelle altre due sezioni elettorali del Comune l'affluenza degli elettori è stata dell'80 per cento circa. L'ordine pubblico non è stato turbato.

Nel Novarese

Novara, 7 ottobre.

Sei comuni sono andati ai democristiani e dodici al blocco popolare (socialcomunisti). Percentuale dei votanti superiore all'80 %; nessun incidente.

Biandrate: D.C. 12; soc. 3; votanti 96,5 %. **Cameri:** blocco popolare 16; D.C. 4; (96 %). **Casalgiate e Castelletto:** bl. pop. 13; D.C. 2; (82,06 %). **Cassinetta:** bl. pop. 16; D.C. 4; (90 %). **Cerano:** D.C. 16; bl. pop. 4; (90 %). **Galliate:** bl. pop. 24; D.C. 6; (90 %). **Landiona:** D.C. e indip. 11; bl. pop. 4; (90 %). **Oleggio:** D.C. e indip. 12; bl. pop. 3; (83,7 %). **Romentino:** D.C. 16; bl. pop. 4; (91,5 %). **S. Nazzaro Sesia:** bl. pop. 12; D.C. 3; (88,5 %). **S. Pietro Mosezzo:** bl. pop. 12; D.C. 3; (87,3 %). **Sozzago:** bl. pop. 12; D.C. 3; (87,5 %). **Terdobbiate:** bl. pop. 12; D.C. 3; (87,5 %). **Tornaco:** bl. pop. 12; D.C. 3 (87,5 %). **Trecate:** bl. pop. 16; D.C. 4; (88 %). **Vaprio Agogna:** D.C. 12; soc. 3; (90 %). **Vespolate:** bl. pop. 12; D.C. 3; (84 %). **Vinzaglio:** bl. pop. 12; D.C. 3; (93 %).

Nel Veneto

UDINE — Su 17 Comuni, la concentr. repubbl. (soc. comu. e az.) ha vinto in 8, la D.C. in 4, i soc. in 2, gli indip. in 2 e i socialcom. in uno.

Dogna, Moggio, Cavazzo, Forni e Voltri, Rigolato e Ligosullo concentr. repubbl. 12 seggi; D.C. 3. **Chiusaforte e Amaro:** concentr. repubbl. 12; indip. 3. **Ovaro:** D.C. 16, concentr. repubbl. 4. **Paularo:** D.C. 12, concentr. repubbl. 3. **Forni di Sopra:** D.C. 10; socialcom. 4; U.Q. 1. **Villa Santina:** D.C. 9; soc. 6. **Cavazzo Carnico:** socialcom. 12; indip. 3. **Treppo Carnico:** soc. 8; D.C. 7. **Cercivento:** soc. 8; D.C. 6; indip. 1. **Ravascletto:** indip. 12; concentr. 3. **Sauris:** indip. 15.

Nell'Italia centrale

BOLOGNA — Ecco alcuni risultati delle elezioni in Romagna: Rimini circondario e città: com. 16.936; soc. 10.843; D.C. 10.711; repubbl. 4.463; indip. 2289. Consiglieri: 16 com.; 9 soc.; 9 D.C.; 4 repubbl.; 2 indip.; votanti 85 %. **Sant'Arcangelo:** socialcom. 3275; D.C. 1070; repubbl. 910. **San Giovanni:** socialcom. 605; repubbl. 338; dem. del lavoro 308. **Cervia:** socialcom. 1790; D.C. 681; repubbl. 338. **Cattolica:** com. 2303; soc. 530; D.C. 345; repubbl. 209.

PESARO — I risultati sono: **Tavullia** (71 %) seggi: socialcom. 12; concentr. dem. 3. **Pennabilli:** D.C. 16; socialcom. 4. **Monte Cerignone** (66,5 %): D.C. 12; indip. 3. **San Leo:** socialcom. 16; D.C. 4. **Monte Grimano:** (78 %): socialcom. 12; lista mista 3. **Morciano di Romagna** (69 %): concentr. dem. 11; lista mista 9. **Casteldelci:** prevalenza socialcom. **Frontino** (77 %): socialcom. 12; D.C. 3. **Serra Sant'Abbondio** (77 %): D.C. 12; soc. com. repubbl. 3.

Comizio di sangue
Tre morti e 17 feriti

Palermo, 7 ottobre.

Durante un comizio repubblicano a Castronuovo, nel pomeriggio di sabato, fra la folla che ascoltava gli oratori è stata lanciata una bomba. Si deplorano 3 morti e 17 feriti.

Il Ministro della Guerra, onorevole Facchinetti, informato del luttuoso incidente, ha inviato sul posto un ufficiale superiore dei carabinieri per una inchiesta.

Il conte Falletti e i suoi sgherri oggi davanti l'Assise

Cuneo, 7 ottobre.

Dinanzi la Corte speciale d'Assise sarà celebrato, domani, l'attesissimo processo del conte Falletti di Villafalletto e dei suoi quattro complici.

Il conte Corrado Falletti di Villafalletto, di 34 anni, era esponente influentissimo della federazione r. di Cuneo. Gli altri quattro accusati appartenevano alla b. n. «Ettore Muti» di Cuneo ed erano notissimi come sua guardia del corpo. Essi sono: Antonio Sabbrizzi, di 31 anni; Nicola Sarrinai, di 43 anni; Giovanni Bugané, di 28 anni, e Renzo Liagna, di 28 anni, nativi di Villafalletto. Il conte Corrado Falletti ed i primi due sono in stato d'arresto; gli altri due sono latitanti. Il conte è imputato di collaborazionismo; di avere spietatamente lottato contro le forze partigiane e il fronte della resistenza; di spionaggio contro i patrioti, provocando devastazioni, stragi, omicidi e arresti. Specificatamente egli deve rispondere dell'eccidio perpetrato, in Caretto, il 5 gennaio 1944, durante il quale furono assassinate 26 persone e incendiate 83 case, nonchè dell'uccisione di numerosi patrioti. Circa 80 sono i testimoni che sfileranno durante il dibattimento, per il quale è prevista una durata di tre o quattro giorni. Il conte Falletti ed i suoi complici saranno difesi dagli avvocati Giulio e Barosio di Torino, e D'Andrea, Zecchia e Marcellini di Genova.

Venti metri di volo e rimane incolume

Alessandria, 7 ottobre.

L'agricoltore Aurelio Iraldi di 48 anni, adraiato sul suo carro, trainato da cavallo, procedeva, nottetempo, lungo le stradale per Felizzano. Ad un tratto, veniva investito, di striscio, da un pesante camion proveniente da Piacenza e diretto a Torino, carico di verdura. Per effetto del violento urto, l'Iraldi veniva scaraventato, attraverso un volo di una ventina di metri, giù dalla scarpata della strada; ma, con grande sorpresa dell'autista, accorso, si rialzava pressochè incolume. I due veicoli, invece, hanno riportati seri danni.

Mercato delle uve

Alessandria, 7 ott. — Uve bianche e nere comuni L. 330-360 al Mg.; barbera e freisa 390-460; uve nobile pregiate di alta collina 490-480.

Novi L., 7 ott. — Uve comuni da mosto L. 320-350 al Mg.; uve da tavola 400-480.

Una strage di scolari

Un aereo precipita su una scuola presso Amsterdam; analoga sciagura in Persia

Apeldoorn, 7 ottobre.

Otto ragazzi sono rimasti uccisi ed almeno dieci gravemente feriti quando, stamane, un aereo militare olandese è precipitato sull'edificio scolastico di Apeldoorn. La scolaresca si trovava in un cortile per fare esercizi ginnici. La madre del pilota, che seguiva le evoluzioni dell'aereo, è morta di crepacuore nel momento in cui l'apparecchio urtava contro la scuola. Il pilota è rimasto ucciso sul colpo. Uno dei serbatoi precipitava, staccandosi, nel cortile, e investiva con un mare di fiamme, i 25 ragazzi che vi si trovavano. Due di essi riuscivano a salvarsi, saltando nell'interno attraverso la finestra.

Teheran, 7 ottobre.

Un apparecchio dell'aviazione militare persiana è precipitato oggi sull'edificio di una scuola secondaria di Teheran incendiandolo. Da cinque a dieci ragazzi — il numero preciso non è ancora noto — sono rimasti uccisi.

Il pilota stava compiendo acrobazie sulla casa dei suoi genitori quando l'apparecchio ha perso quota andandosi a fracassare sui tetti della scuola all'ultimo piano, della quale una classe era gremita di allievi che attendevano alle loro lezioni. L'incendio è scoppiato immediatamente poichè la benzina dell'apparecchio penetrava nell'interno della classe dal tetto sfracelato. I ragazzi erano in tal modo circondati dalle fiamme tanto che parecchi di essi hanno riportato gravi ustioni.

Il violento urto d'un merci contro una colonna di vagoni

Ancona, 7 ottobre.

Un disastro ferroviario è avvenuto la scorsa notte alla stazione di Giancano. Un treno merci diretto a Roma, a causa di una falsa manovra, è andato a finire in un binario morto dove sostava una colonna di vagoni. L'urto è stato violentissimo e parecchi carri sono deragliati. Si hanno a lamentare morti e feriti. E' giunta notizia che, tra le vittime, sono due agenti di P. S. dipendenti dal compartimento ferroviario di Ancona. Essi sono: Luigi De Angelis e Vito Contedoro. Un altro agente è rimasto gravemente ferito.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Buon inizio del Bologna

Se le cose continuano col metro con cui sono cominciate, si potrà dire qualunque cosa, ma non che questo campionato non sia interessante. Quelli che si chiamavano risultati a sorpresa sono diventati la regola. I due terzi delle partite rivelano qualche cosa di inaspettato; l'andamento del gioco, il comportamento delle squadre sono contraddittori e infine i padroni di casa perdono più di quello che guadagnano. Già di per sè, con questi chiari di luna, il mestiere di padrone di casa non è dei più redditizi, ma nell'ambiente del campionato, rischia di diventare disastroso. Nella terza domenica, tre sole squadre su dieci sono riuscite a vincere sul proprio terreno. Nel complesso delle tre giornate dodici sole partite su ventinove hanno portato il pieno punteggio a chi giocava in casa. Ci sono delle squadre, come il Torino, come l'Internazionale, come la Atalanta, come la Fiorentina, che non hanno ancora riportato una vittoria fra le proprie mura e quasi tutte hanno racimolato dei punti in casa altrui. Dovrà sudare parecchio chi lo vorrà vincere, questo campionato. Le competizioni presentano questa volta difficoltà infinitamente maggiori di quelle degli altri anni. Una squadra sola dispone del pieno punteggio dopo tre partite, e questa squadra, naturalmente, sta sola in testa alla classifica: il Bologna. I petroniani sono anche i soli che le reti, finora, le concessero soltanto dal punto di vista attivo: otto a favore, nessuna contro. E ciò senza ancora avere messo in campo tutti i mezzi tecnici di cui dispongono. Un inizio di campionato scintillante.

La Juventus segue staccata di un punto. Se la sono vista brutta i bianconeri a Milano, e sono riusciti a salvare un punto solo in extremis. La stessa sorte, cioè peggiore, visto che giocavano in casa, è toccata ai granata, che hanno dovuto cedere un punto alla Sampdoria. Ma qui c'è l'attenuante, per i campioni, di aver dovuto giocare in dieci uomini sulli per quasi tutta la partita.

Le tre sole vittorie in casa nella giornata hanno tutte carattere netto, qualcuna è addirittura voluminosa: tre a zero la Roma contro la Lazio; cinque a zero il Vicenza contro il Venezia e sei a uno il Modena contro il Napoli. Ecco: proprio come in altri casi, non bisogna lasciare troppo mano libera a questi padroni di casa, altrimenti esagerano e ti rendono la vita impossibile.

V. P.

I risultati: *Vicenza-Venezia 5-0; *Milan-Juventus 3-3; *Genoa-Inter 0-0; Bologna-*Alessandria 1-0; *Atalanta-Triestina 1-1; *Brescia-Bari 0-0; *Modena-Napoli 6-1; *Roma-Lazio 3-0; *Fiorentina-Livorno 0-0; *Torino-Sampdoria 1-1.

La classifica: Bologna p. 6; Juventus p. 5; Modena, Vicenza, Roma, Torino p. 4; Genoa, Livorno, Atalanta, Bari, Brescia p. 3; Triestina, Fiorentina, Inter, Napoli, Lazio, Venezia p. 2; Milan p. 1; Alessandria p. 0. Triestina e Milan una partita in meno.

Dove giocherà la Triestina?

Bologna, 7 ottobre.

Oggi si è riunito, a Bologna, il Consiglio della F.I.G.C. per esaminare la situazione di alcuni giocatori e per questioni concernenti la situazione calcistica. Dal Comando Alleato è attesa una comunicazione per sapere se alla Triestina sarà concessa la possibilità di giocare le partite di campionato a Trieste. Nell'eventualità che ciò non fosse possibile, la Triestina disputerà le partite sul campo di Udine. La riunione continuerà domani.

Sisal: neppure un «dodici»

Milano, 7 ottobre.

La massa dei premi per il concorso nazionale pronostici di domenica scorsa ammonta a lire 5.156.714; di queste, 679.465 toccano a ciascuno dei sei concorrenti che hanno indovinato undici risultati, e 72.810 premiano i 56 concorrenti che hanno totalizzato 10 punti. Nessuno dei pronosticatori ha indovinato i dodici risultati.

Cucelli batte Bossi a Milano

Milano, 7 ottobre.

Si sono conclusi oggi i campionati internazionali di tennis di Milano. Cucelli ha avuto la meglio su Bossi nella finale del singolare maschile.

Singolare maschile (finale): Cucelli b. Bossi 6-4, 6-3, 3-6, 5-7, 7-5. Doppio misto: Tonolli-Bazzarini b. Straubeowa-Matous 7-5, 5-1 ritirati.



L'incidente occorso a Menti nei primi minuti della partita Torino-Sampdoria. Il giocatore granata, malamente spinto da un avversario, è andato ad urtare contro lo zoccolo di cemento che recinge il terreno di gioco ed ha riportato una lussazione ed una frattura al gomito. Ne avrà per due mesi.

Lo Sparta perde a Birmingham

Birmingham, 7 ottobre.

Lo Sparta, la forte squadra cecoslovacca che sta compiendo un giro calcistico nei vari centri dell'Inghilterra e che ultimamente aveva raccolto il successo nei confronti con l'Arsenal, pareggiando (2-2), ha perso contro il Birmingham per 3 a 1.

La partita si è disputata allo stadio di Birmingham gremito di circa 25.000 spettatori ed è stata caratterizzata da un gioco aperto e vivace. Il primo punto venne segnato dallo Sparta al 20' per opera del centro attacco Majeck. Dopo due soli minuti pareggio degli inglesi (Trigg, centroavanti), a cui seguirono altre due reti di Wilson Jones (mezzala destra) e ancora di Trigg.

Nello Sparta si è distinta la prima linea, mentre la difesa ha peccato.

L'ultimo titolo mondiale all'Olanda

Derksen campione di velocità

Zurigo, 7 ottobre.

Il capitolo dei campionati mondiali ciclistici è definitivamente chiuso e Derksen ha potuto finalmente indossare la maglia iridata di campione del mondo di velocità. La finalissima si è svolta stamane sulla stessa pista di Oerlikon nella quale Senftleben fu vittima di una rovinosa caduta che lo costrinse all'inattività per parecchie settimane. Il francese, che da poco aveva ripreso gli allenamenti, ha fatto del suo meglio per contendere al più efficiente avversario il successo, ma la disparità di condizioni è apparsa evidente fino dal primo momento. Con un Derksen «tirato» e un Senftleben chiaramente diminuito rispetto alla forma sfoggiata in agosto, le due prove hanno avuto identica fisionomia. Senftleben è partito tutte e due le volte al giro, ma Derksen lo ha sempre rimontato, vincendo entrambe le gare per circa tre lunghezze.

Prima prova: 1. Derksen; 2. Senftleben a tre lunghezze. Ultimi 200 m. in 12" 2/10. Seconda prova: 1. Derksen; 2. Senftleben a tre lunghezze. Ultimi 200 metri in 11" e 4/10.

La classifica finale del campionato del mondo di velocità è pertanto la seguente: 1. Derksen (Olanda); 2. Senftleben (Francia); 3. Van Vliet (Olanda); 4. Gerardin (Francia).

Avvenimenti di domenica

Atletica. — Ultima giornata dei campionati italiani: m. 200: Monti 21"4; m. 400: Dorascenzi 37"4; m. 110 ost.: Balestra 15"7; m. 400 ost.: Filiput 54"3; m. 3000: Nocco 15'11"2; asta: Corti m. 3,80; disco: Tosi 50,10; staffetta 4x100: U. S. Milanese 42"6; staffetta 4x400: Gallaratese 3'23"3.

Ciclismo. — Circuito di Marchienne (Belgio): 1. Bartali; 2. Dubuysson; 3. Meulenberg. - Circuito di Lugano: 1. Fausto Coppi. Leoni si è classificato 9° ed il campione del mondo Knecht è stato staccato di parecchi giri.

Ippica. — Il Premio dell'Arco di Trionfo, a Parigi, è stato vinto dal favorito, l'imbattuto Caracalla. Il cavallo della Scuderia Mantova, Fanie, è arrivato 9°, dopo una buona prova.

Tennis. — Ai campionati tennistici di Milano si sono avute, domenica, due vittorie straniere. Nel «doppio maschile» Drobny-Matous hanno battuto Cucelli-Bossi per 6-2, 6-3, 6-2; nel «singolare femminile» Straubeowà b. Bossi 4-6, 6-7, 6-4.

Notiziario

La Federazione svizzera di calcio ha disposto che la squadra del Bellinzona venga dichiarata perdente per tre incontri di campionato, col punteggio di tre a zero, poichè la società ha offerto 11 mila franchi a giocatori di altre associazioni perchè si trasferissero nel Bellinzona.

A Stoccolma, Svezia e Olanda hanno pareggiato: 2-2. Al termine del primo tempo la Svezia vinceva per 2 a 0.

L'U. S. Pairinese organizza, per domenica 13, ore 13,30, una corsa ciclistica per allievi, Coppa Italbiano. Percorso di Km. 36 da ripetere quattro volte.

Il G. S. Fiat farà disputare domenica prossima i campionati piemontesi assoluti di lotta grecoromana.

Domani sera, alle 21, in via Sostriera 16 (Lingotto), riunione per la Coppa Robatto di sollevamento pesi.

Alla Casa del popolo di Collegno si svolgerà, domani sera, una riunione pugilistica per dilettanti.

La corsa ciclistica dei lavoratori albergo e mensa, disputatasi ieri al Valentino, è stata vinta da Gonella davanti a Mussino, Laurenti, Varetto e Conti. Primo degli «anziani»: Giordano.

Corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti (Coppa Carena) a Boscomarengo: 1. Malabrocca, in ore 3,57', Km. 138, alla media di Km. 34,800; 2. Milano; 3. Darisone.

Il Gr. Premio del Mezzolombardo è stato vinto da Migliaresi Franco (G. S. Fiat) in 4'42", seguito da Acerni di Cambiano. Paggi Giuseppe e Fizzotti Walter di Novara e altri 35 concorrenti. Il Migliarese parteciperà alla finalissima nazionale di Roma.

In seguito a grave sciagura è mancata ieri, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, l'anima buona ed eletta di

Ravazzolo Caterina
n. LIMONE
d'anni 44

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Gildo, il figlio Giorgio, il papà, la sorella, l'adorata Bruna e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 14,30 da via Manzini n. 33.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà lutto. La cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Cavoretto accanto al figlio Francesco.

Le famiglie Ortolano, Giachetti e Gandolo prendono viva parte al profondo dolore della famiglia Ravazzolo per la immatura perdita dell'affezionata Signora RAVAZZOLO-LIMONE CATERINA.
Pompe funebri Cameriui - Telef. 44-222

Lunga malattia ha tolto all'affetto dei suoi cari, l'onesta e laboriosa vita di

Danco Guido
Viaggiatore di commercio

Lo annunciano la moglie Camper Angela, il figlio Piero con la moglie e bimbi, sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali oggi 8 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Vanchiglia 34. La presente serva di ringraziamento a chi vorrà partecipare al mesto accompagnamento. Non fiori, ma opere di bene.

Titolare, Impiegati e Maestranze della Ditta Giovanni Morgavero partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del signor DANCO GUIDO, padre del loro viaggiatore.
Pompe funebri Cameriui - Telef. 44-222

Munito dei Conforti religiosi, con la speciale Benedizione del Santo Padre, il giorno 5 ottobre, a Castello Bella Vista, di Galbiate, serenamente spirava il

Nobile Dottor Luigi dei Conti Arborio Mella di Castell'Alfero

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la consorte Della Bazzero Mella; i figli: Carlo Alessandro con la consorte Antonietta Raulca Possetti e figli Luigi, Edoardo, Eugenio; Federico Agostino; Anna col consorte Edgardo Negro Sala del Valdino; il fratello Teodoro con la consorte Cristina Servolino Arese; la sorella Gina ved. Castelli; la zia Teresa Prigerio ved. Servolino Arese; i nipoti Arborio Mella, De Ponti, Ferrari, Ardissini, Boyl di Putifigari, Lurani Cernuschi, Valfrè di Bonzo, Verga, Avogadro di Vigliano, Terzi, Castelli Cattinara di Zubiena, Miroglio, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli, il giorno 8 ottobre, alle ore 11, partendo da piazza Edoardo Arborio Mella 3.
Castello Bella Vista, Galbiate (Como), 5 ottobre 1946.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è tornata oggi a Dio l'anima buona di

Padre Vincenzo Dolza
Missionario della Consolata

I fratelli e le sorelle: Dott. Silvio con la moglie Palmira Cigorsa e figli, Teresio, Michelina, Adalgisa, Teresa, Ing. Giuseppe con la moglie Luisa Camma e figli, Suor Ludovica, Lorenzina ed i parenti tutti, in unione con i suoi Confratelli Missionari della Consolata, ne danno addolorati il triste annuncio. I funerali avranno luogo in Torino nella Chiesa delle Missioni della Consolata, in Corso Ferrucci 14, martedì 8 corr. alle ore 8,30 ed in Castelletto Merli, dove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia mercoledì 9 alle ore 9.
Torino, 7 ottobre 1946.
Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-618

Con i conforti della Fede è mancata all'adorazione dei suoi cari l'anima bella di

Luisa Berruto
d'anni 28

Lo piangono straziati, e ne danno l'annuncio: mamma, papà, fratelli, sorella, cognata e cognato, i nipotini che tanto adorava, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9 in Pino Torinese, via Roma, N. 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pino Torinese, 6-10-46.
Torino, via San Secondo 44.

A soli 4 mesi dal figlio Nino, violento morbo rapiva all'affetto dei suoi cari

Ricaldone Vincenza
n. MONFANTI
d'anni 69

Affranti da tanta sciagura, ne danno l'annuncio il marito, la figlia (ignara di tanta sventura), genero, nuora, le adorate nipotine e parenti tutti, a funerali avvenuti.
Lenta (Vercelli), 7-10-1946.

Munita dei conforti religiosi, circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Marchiaro Maria n. Tavolino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Pietro, i figli Piero, Vittorio ed Irene, con le rispettive famiglie, i parenti tutti, i funerali oggi martedì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Lecce 104.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Nel 2.o anniversario della tragica scomparsa del

Rag. Renato Carzone
Universitario,

la Mamma, il Papà, i fratelli con dolore sempre più grande lo ricordano a quanti Gli vollero bene e ringraziano le persone che presenzieranno alla S. Messa che avrà luogo nella Cappella del Collegio S. Giuseppe in via S. Francesco da Paola alle ore 10 del giorno 9 corrente.

FILIPPO BURZIO
Direttore